DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerc.le: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 51 | VENERDI' 20 FEBBRAIO 1953 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Domenica al Teatro Valle

MANIFESTAZIONE PER LA SALVEZZA DEI ROSENBERG

Parleranno Concetto Marchesi Joyce Lussu e Ambrogio Donini

LA CRISI DELLA C.E.D. AL CENTRO DELLA RIUNIONE DI ROMA

De Gasperi quinta colonna degli S. U. per superare l'opposizione al riarmo tedesco

Il dibattito sul trattato per l'"esercito europeo„ alla Commissione della Camera - Taviani tace sulla natura dei "protocolli aggiuntivi„ - Settimana di lotta contro la CED promossa dai partigiani della pace

Il più americano

Il 24 prossimo a Roma avremo dunque radunati i sei ministri degli Esteri di Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Di che cosa discuteranno, in questa riunione, i rappresentanti della cosiddetta Comunità europea di difesa (C.E.D.)? Al di là dei fumi propagandistici sull'unificazione delle tariffe doganali, un morto c'è sotto la tavola: l'esercito «integrato», *alias* esercito tedesco-nazista, *alias* la rinuncia totale della sovranità nazionale a favore di un generale americano, comandante della N.A.T.O. Uno scherzetto, come si vede, un problema sul quale s'è aperta già la crisi in seno ai satelliti. La Francia infatti ha proposto dei «protocolli aggiuntivi» al testo del trattato da ratificare, e schieramenti imponenti di deputati di tutte le provenienze si oppongono duramente alla ratifica. In Belgio, il Consiglio di Stato ha dichiarato «incostituzionale» il trattato. In Inghilterra i «no» dei conservatori e dei laburisti si accavallano e il governo, anche negli ultimi colloqui di Londra, ha fatto chiaramente intendere di non voler assumere impegni. Nella Germania stessa, dalla parte di Bonn, i socialdemocratici non vogliono sentir parlare della C.E.D. e lo dicono a chiare note.

E l'Italia? Ahime, l'Italia, anche questa volta, sembra costretta da De Gasperi a far la parte della «punta di diamante», del grimaldello nelle mani di Foster Dulles, venuto sin qui per chiedere «l'urgenza» della ratifica, per infrangere le resistenze: l'unico che gli ha detto di sì su tutta la linea, è stato De Gasperi, il presidente-presentatarm, come lo chiamano gli inglesi. Anche a parere dei giornali ufficiosi De Gasperi si batterà per «convincere» i satelliti riluttanti, ad obbedire agli ordini di Dulles.

La riunione dei sei ministri, dal 24 al 26 prossimo, dovrà dunque essere una convalida di questa nobile funzione da paraninfo, in cui pare si racchiuda oggi il «segreto» della politica estera del nostro presidente del Consiglio. Non si sa bene quale risultato concreto il nostro governo intenda raggiungere con questo atteggiamento, diremo così, «smussatorio» degli aspri angoli della politica atlantica. Un fatto è certo: ed è che in sede politica e sul piano degli accordi con Inghilterra e Francia (per esempio) per una eventuale soluzione del problema di Trieste questo atteggiamento non potrà che risolversi in un danno. Il nostro presidente del Consiglio ha avuto l'abilità di trasformarsi nell'uomo più impopolare, in questi ultimi tempi, fra tutti i «satelliti», i quali vedono in lui, la parola è rude, «quello che fa la spia» al signor maestro.

Questa sensazione, largamente diffusa anche in Francia, spiega forse anche il perchè della visita particolare di Bidault. Dopo i tedeschi-nazisti di Adenauer, sono gli italo-democristiani di De Gasperi a premere il fianco francese, quelli con il riscatto della loro *rèvanche*, quest'altri sposando in pieno la causa dei *revanchisti*-clericali di Bonn.

Ma a parte questo aspetto, diremo così, diplomatico, della politica attuale di De Gasperi, quel che ci interessa rilevare è soprattutto cosa guadagna l'Italia nella resurrezione di un esercito tedesco guidato dai vecchi ruderi del nazismo? Dove sbocca la politica americana «oltranzista» di De Gasperi? A quale fine politico nazionale risponde questa linea?

I giornali governativi stessi non sanno rispondere bene a questo interrogativo. Avevano cominciato con l'accennare a favolose «ricompense» americane: ma fuor che qualche «aiuto» che serve essenzialmente a chiudere qualche fabbrica in più; fuor che la privazione totale e senza indennizzo, di ogni autonomia per il nostro esercito; fuor che calci in faccia per Trieste; porte sbattute in faccia agli emigranti, e maggiori richieste per i bilanci di riarmo, a detrimento dei bilanci produttivi, altro «compenso» non si riesce a vedere, altro sbocco non si indovina. Insomma, altra utilità che non sia americana non si riesce a vedere nell'obiettivo democristiano di favorire, soli contro tutti, la rinascita di un esercito nazista nel cuor dell'Europa.

Mai, come in questi giorni, tocchiamo con mano il senso amaro dell'invettiva di Orlando, contro la «cupidigia di servilismo» democristiana. Asse ormai dichiarato di tutta una politica estera, asse primario, evidentemente, se lo stesso senatore liberale Sanna Randaccio ha dovuto confessare che persino la legge elettorale è stata fatta allo scopo di «proteggere la continuità» di questa politica, gabbata come l'unica possibile. E ciò proprio nel momento in cui tutte le cancellerie d'Europa sono in fermento, si agitano, dimostrano — anche se non in modo preciso e conseguente — che un'altra politica è possibile, è formulabile di fronte all'aggravarsi del peso della politica di superdominio americano.

Ma, più che le cancellerie di Londra, di Parigi e di Bruxelles, tenga d'occhio il governo italiano, il suo popolo. Sarebbe questo, il minimo che potrebbe fare, per capire il perchè deve cambiare la sua politica.

MAURIZIO FERRARA

La "settimana„ contro la C.E.D.

L'annuncio della riunione che i sei ministri degli esteri dei paesi aderenti all'«esercito europeo» terranno a Roma il 24 febbraio e la discussione che sul trattato della CED si va svolgendo davanti alla Commissione speciale della Camera dei deputati stanno richiamando l'interesse della opinione pubblica italiana sulle gravissime conseguenze che comporterebbe per il nostro paese la ratifica del trattato.

Le recenti manifestazioni che, sotto gli auspici del Movimento dei partigiani della pace, si sono svolte recentemente a Genova, Napoli, Bari e in numerosi altri centri grandi e piccoli dimostrano già il grande interesse esistente in ogni strato della popolazione per una questione che va sempre più preoccupando l'opinione pubblica nazionale ed internazionale, come testimoniano le critiche e le obiezioni di fondo apparse in questi giorni persino su giornali governativi o, comunque, atlantici.

Le difficoltà che incontrano i governi della Francia, dell'Italia, della Germania occidentale e del Benelux per imporre ai loro popoli il trattato che dovrebbe ridare vita all'esercito tedesco, malgrado le recenti sollecitazioni e pressioni del Segretario di Stato americano, trovano la loro espressione non solo nei contrasti che il progetto di trattato suscita nei vari parlamenti nazionali e sulla stampa di tutta Europa, ma anche nel modo come è stata annunciata e preparata la imminente riunione di Roma, nella quale tutti i motivi di dissenso all'interno dello stesso sistema «europeo» sono destinati a riaffiorare con rinnovata violenza. Si tratta di una riunione che può segnare una svolta nello sviluppo dei piani intesi a soffocare l'indipendenza nazionale dei popoli europei; e tanta maggiore importanza assume quindi, in questo quadro, l'iniziativa presa dalla Segreteria del Movimento dei Partigiani della pace di indire, a partire dal 24 febbraio, una *«Settimana di denuncia e di lotta contro il trattato della CED, per l'indipendenza nazionale e la pace»*.

Nel corso dell'annunciata settimana di lotta, i Comitati della Pace si propongono di far conoscere a tutta l'opinione pubblica il contenuto di questo trattato di guerra, contenuto che i suoi stessi fautori non osano rendere noto nella sua interezza, tanto gravi sono le sue clausole per l'indipendenza politica ed economica dell'Italia, violata, oltre tutto, dalla installazione di truppe straniere in Italia.

Ai ministri che si riuniscono a Roma, ai dirigenti del governo italiano che ostentano il loro zelo nell'obbedire agli ordini di oltre oceano e si ripromettono di svolgere un'azione da «quinta colonna» americana per spezzare le resistenze manifestate dagli altri governi contraenti, dovrà apparire ben chiara la volontà degli italiani di vivere indipendenti, liberi, in pace.

Fin d'ora, numerose sono le manifestazioni annunciate. A Siena parlerà nei prossimi giorni l'on. Finocchiaro Aprile, a Pescara il senatore Emilio Sereni, a Parma l'on. Mario Roveda, mentre manifestazioni contro la CED promosse dalle forze combattentistiche, del movimento partigiano e dei mutilati avranno luogo a Venezia, Torino, Firenze, Genova, Bologna, Livorno, Modena, La Spezia, Alessandria e Padova.

Protocolli segreti nel Trattato della C.E.D.?

L'intervento di Lombardi alla Commissione della Camera — La incostituzionalità del Trattato

Molte questioni sono state sollevate ieri nel corso della riunione tenuta a Montecitorio dalla Commissione speciale che esamina il Trattato per la cosiddetta Comunità europea di difesa (CED). In particolare i compagni Giolitti, Giuliano Paietta e Lombardi, intervenendo nel dibattito e sollecitando chiarimenti da parte del sottosegretario Taviani, hanno posto lo accento su questi punti: l'esistenza di accordi segreti, dei quali la Commissione è tenuta all'oscuro; la questione dei protocolli aggiuntivi francesi, che aumentano la generale incertezza e sui quali la Commissione non è informata; la palese incostituzionalità del Trattato, che per l'Italia implica una limitazione della sovranità nazionale senza contropartita e senza reciprocità per ciò che riguarda gli altri Paesi; il riarmo tedesco e nazista, che rappresenta il vero scopo del Trattato.

Sul primo punto, relativo agli accordi segreti, Paietta ha fatto notare che l'esistenza di tali accordi già è stata denunciata alla Camera francese, e che il ministro Schuman, nel rispondere alle accuse, ne ha ammesso la fondatezza affermando che «nell'esecuzione di un eventuale trattato vi saranno disposizioni che non verranno gridate ai quattro venti». Non molto dissimile è stata la risposta di Taviani: il quale ha escluso che vi siano veri e propri accordi segreti, ma ha fatto a sua volta riferimento ad accordi particolari e riservati che troverebbero posto nel dispositivo di attuazione del Trattato. Ancora più interessanti sono state le ammissioni di Taviani circa i protocolli aggiuntivi presentati dalla Francia. Smentendo una sua precedente dichiarazione, secondo la quale i protocolli aggiuntivi sarebbero stati preventivamente concordati tra la Francia e gli altri Paesi interessati, Taviani ha detto che in precedenti occasioni si era soltanto «discusso» di questi protocolli, senza giungere però a un accordo. Egli ha aggiunto — quel che più conta — che è «prematuro» discutere di questi protocolli fino a quando non abbia avuto luogo la riunione dei sei ministri della CED convocata a Roma per il 24 febbraio. Taviani ha così confermato che si è ancora in alto mare: e dovrebbe l'Italia ratificare un Trattato la cui sorte è più che mai incerta?

Allo stesso modo Taviani, interrogato dai compagni Giolitti e Lombardi sull'ambiguità che si intendeva dare, nel frattempo, al dibattito in sede di Commissione, e richiesto di chiarire se il governo ha l'intenzione di imporre la approvazione della CED in questa legislatura, ha risposto di riconoscere l'esigenza di un dibattito approfondito. Egli ha poi aggiunto che in aula dovrà esservi comunque un dibattito di politica estera, ma non necessariamente connesso alla ratifica della C.E.D.

Agli ostacoli che la ratifica della CED incontra negli altri Paesi europei e soprattutto in Francia ha fatto quindi riferimento il compagno Lombardi all'inizio del suo discorso, per sottolineare la necessità che anche il governo italiano rinvii la ratifica. Lombardi ha poi messo in evidenza la incostituzionalità del Trattato, sia in relazione agli impegni di bilancio che comporta, sia in relazione ai poteri del Capo dello Stato, che cesserebbe di essere il capo delle Forze Armate. La incostituzionalità del Trattato è stata del resto apertamente riconosciuta dall'Olanda, che di conseguenza si propone di modificare la propria costituzione. Orbene, se il governo italiano ritiene benefica una revisione costituzionale su questo punto, la richieda anch'esso apertamente; ma non può sfuggirvi per vie traverse e colpi di forza.

Quanto alla sostanza del Trattato — ha detto Lombardi — essa trae origine dalla decisione di riarmare la Germania occidentale. A chi può sfuggire la gravità di ciò, nel momento in cui questo paese avanza rivendicazioni territoriali in termini di guerra?

PER IMMEDIATI AUMENTI

Domani in sciopero il ministero dei LL.PP.

Nuove prese di posizione contro la «delega»

Continua ad essere vivissimo il fermento fra tutti i pubblici dipendenti italiani a causa del progetto di legge-delega, presentato dal governo allo scopo di sottrarre al Parlamento e rinviare all'infinito la discussione sui miglioramenti economici, col pretesto di un riordinamento della burocrazia.

A Roma il personale della amministrazione centrale e degli altri uffici romani dei Lavori Pubblici scende domani in sciopero per 24 ore, per decisione dei sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla Dirstat. Allo sciopero hanno aderito i dipendenti del Genio Civile, del provveditorato Opere Pubbliche per il Lazio, della Direzione generale e dell'Ufficio compartimentale ANAS, precisando come segue le loro rivendicazioni: 1) estensione dei «diritti casuali» ai LL.PP.; 2) concessione di aumenti retributivi prima della fine dei lavori parlamentari; 3) soluzione dei problemi normativi e di riforma burocratica nel senso auspicato dai lavoratori; 4) rispetto del diritto di sciopero e rigetto della legge delega.

Da parte sua, il Direttivo del sindacato del personale del Tesoro si riunisce oggi per prendere posizione sulla legge-delega e sul riordinamento dei ruoli.

Di notevolissimo interesse è anche la protesta della associazione dei funzionari di gruppo «B» dei ministeri e dell'amministrazione ferroviaria contro la legge-delega: nella riunione svoltasi a Roma essi hanno «riconfermato la loro decisa determinazione di rapporti ad ogni provvedimento di riforma dell'attuale assetto burocratico che non garantisca in modo preciso ed inequivocabile lo svolgimento delle funzioni, lo sviluppo di carriera, il trattamento economico, la posizione gerarchica nei confronti delle altre categorie e lo esercizio di tutte le prerogative previste dalle leggi vigenti».

A Firenze i lavoratori delle manifatture di tabacchi hanno sospeso il lavoro e si sono riuniti per votare un ordine del giorno in cui si invita il Parlamento a respingere in blocco la legge-delega e si chiede al governo un acconto immediato di 5 mila lire, in attesa dell'accoglimento delle altre rivendicazioni avanzate in comune dalla CGIL, dall'UIL e dai sindacati autonomi. La stessa posizione è stata assunta congiuntamente dalle segreterie delle organizzazioni degli statali della CGIL, CISL e UIL a La Spezia, dai dipendenti del genio civile di Boretto (Reggio Emilia) e i cantonieri dell'Anas di Imperia, i quali ultimi, dopo assemblee alle quali hanno partecipato lavoratori di ogni corrente, hanno inviato in tal senso una lettera a tutti i parlamentari liguri.

Comizi di statali per discutere e appoggiare le richieste di acconti immediati e contro la «delega» sono stati tenuti con grande successo a Palermo, Messina e Ferrara e sono in preparazione in numerose altre località.

ENTRO UNA SETTIMANA LE BELVE NAZISTE SARANNO IN LIBERTA'!

I criminali di Oradour amnistiati dagli atlantici

Indignata reazione del villaggio martire — I nomi dei deputati che hanno votato la scandalosa decisione affissi in una lapide del disonore sulle rovine — Croci e onorificenze sono state restituite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — *Il carcere non sarà stato nè lungo nè pesante per i tredici assassini di origine alsaziana che presero parte attivamente al massacro di Oradour. Prima della fine di questa settimana, le porte delle loro celle si apriranno e ognuno sarà libero di tornare alle proprie occupazioni, attendendo il giorno in cui la cartolina precetto gli chiederà di mettersi a disposizione dell'esercito europeo.*

L'assemblea nazionale ha votato questa notte, e il Consiglio della Repubblica stamane, una legge di amnistia apposta per loro. Tutto è passato in secondo piano: lasciato a mezzo l'esame di qualsiasi legge, battuto ogni record di rapidità parlamentare, 319 deputati contro 211 hanno deciso di rendere la libertà ai criminali massacratori del villaggio martire, simbolo della occupazione hitleriana, ferita ancora aperta nel corpo della nazione. Non ci si è inchinati neppure davanti al principio della separazione dei poteri. Si è sconfessata cinicamente, arbitrariamente, la decisione presa cinque giorni prima da un tribunale. Costi quel che costi, il governo Mayer ha voluto compiere il suo dovere di patrono della nuova Wehrmacht.

Un pugno di assassini

Che importano le 642 vittime massacrate sistematicamente, con metodicità nazista? che importano i 100 e più bambini strappati dai loro banchi di scuola per essere bruciati vivi in un solo rogo? che importano le donne fatte saltare nella chiesa con cariche di esplosivo mentre stringevano ancora tra le braccia i loro bimbi in fasce? che importano i vecchi uccisi con freddo sadismo mentre tentavano una impossibile fuga? che importano i tanti e tanti orrori inenarrabili che i pochi superstiti sono venuti a raccontare davanti ai giudici di Bordeaux con voce di pianto? La «ragion di stato» atlantica imponeva la liberazione degli assassini, dopo aver imposto che fossero sottratti alla giustizia i peggiori criminali, quelli che furono i «cervelli» organizzatori dell'eccidio.

Oradour, la nuova Oradour, sorta a fianco di quella distrutta, il dipartimento della Haute-Vienne di cui essa fa parte, tutta la Resistenza francese hanno reagito allo scandalo con dolore e con collera. Tramite il prefetto, il comune di Oradour ha fatto sapere al presidente dell'Assemblea che la croce di guerra concessa al villaggio «non ha più posto nella casa municipale». L'associazione delle famiglie dei martiri ha deciso che le croci della Legion d'Onore verranno tolte dalle tombe. Essa si opporrà al trasferimento delle ceneri nell'ossario, non accetterà più la presenza di rappresentanti del governo in nessuna cerimonia e farà affiggere i nomi dei parlamentari che hanno votato l'amnistia sulle rovine del paese distrutto. E' stata chiesta l'immediata convocazione del consiglio dipartimentale affinchè tutta la popolazione della provincia possa far conoscere alla nazione il suo sdegno, in attesa delle manifestazioni nazionali di protesta indette per domenica prossima da numerose organizzazioni.

Ma l'indignazione profonda del paese trova solo un'eco distratta nella stampa governativa che aveva artificiosamente «gonfiato» la pretesa opposizione dell'Alsazia al verdetto. Questo resta uno degli aspetti più indecenti dello scandalo: per salvare i colpevoli dalla blanda punizione inflitta loro dal tribunale, si è speculato sul ricatto di una rottura dell'unità nazionale, si è ridato fiato in Alsazia ai propagandisti nazisti di ieri, si è soffiato sul fuoco di un separatismo clericale.

Vi erano dei malcontenti in Alsazia? Certo, ve ne erano, come nel resto della Francia. Erano quelli che trovavano scandaloso in un processo simile che fossero puniti solo dei criminali non superiori in grado ai semplici soldati, mentre i principali responsabili, gli ufficiali di ogni grado, vivono oltre frontiera, a indirizzi che sono conosciuti da tutte le polizie interessate, senza che nessuno si permetta di disturbarli. Da questo, però, a dire che gli alsaziani si sentivano solidali con i carnefici di Oradour vi è un salto che potevano fare solo dei politicanti senza scrupoli.

I "crociati„ europei

L'Alsazia non ha nulla a che vedere con un pugno di assassini: lo ha dimostrato, resistendo calma, agli appelli sediziosi che le venivano rivolti. Perchè i criminali nati in quella regione devono avere un trattamento di favore? Non solo tutti i testimoni erano stati d'accordo nel dire che la loro ferocia non aveva avuto nulla di diverso da quella delle SS tedesche, ma ancora una settimana fa, nell'aula del tribunale, quando davanti a loro i superstiti rievocavano le scene terrificanti del massacro, non una espressione di pentimento era apparsa sui loro volti di barbari nazisti. Non erano volontari: si è detto a loro difesa. Ma che importa, se hanno agito con la stessa crudeltà dei volontari?

Del resto, pare che non fossero volontari neppure taluni degli imputati tedeschi. Si può perciò prevedere che anche questi, tra non molto torneranno in libertà?

Ciò che gli alsaziani — ma non solo gli alsaziani — esigevano dal loro governo era non la riabilitazione di qualche criminale, bensì la ricerca e la punizione di tutte le belve umane che parteciparono all'eccidio: per primi i generali e ufficiali che concepirono e diressero la «operazione punitiva», per i quali la forca sarebbe ancora una lieve punizione. Ma è questa una idea che non passa neppure per la testa di un ministro francese.

Suvvia! quei generali e quegli ufficiali stanno solo aspettando che il parlamento di Parigi ratifichi il trattato sull'esercito europeo per togliere dalla naftalina le vecchie uniformi: semplici «crociati» in licenza, insomma. Si mettano piuttosto in libertà coloro che non hanno potuto approfittare della paterna protezione della polizia americana. Bisogna lasciare ai futuri aguzzini dell'esercito atlantico, agli artefici di una guerra atomica e batteriologica, l'illusione che le Oradour possono restare sempre impunite.

GIUSEPPE BOFFA

IN DIFESA DELL'ELETTORE CONTRO L'INGANNO DELLA LEGGE TRUFFA!

Le sinistre contro il collegamento fra i partiti privi di programmi comuni

I primi emendamenti alla Commissione del Senato — La D. C. per l'alleanza coi rifiuti dei monarchici e dei fascisti — Terracini sventa un'irregolarità di Tupini

Alla Commissione interni del Senato si è avuta, ieri mattina, una eco delle dichiarazioni rese dal Presidente della Commissione Tupini alla fine della seduta del giorno precedente. «La Democrazia Cristiana — tale è stata la dichiarazione di Tupini — è lieta di avere alleati (in vista delle prossime elezioni — *n.d.r.*) i socialisti democratici, liberali e i repubblicani, come qualsiasi altra forza politicamente, democraticamente e chiaramente qualificata». Non è difficile cogliere in questa formulazione un riferimento al proposito democristiano di allargare le alleanze elettorali a gruppi o movimenti di tipo monarchico e neo-fascista: e il compagno Menotti ha ieri sottolineato questo fatto nel corso della seduta antimeridiana della Commissione interni, chiedendo esplicitamente ai commissari dei partiti satelliti che cosa ne pensano. Non si è trattato, peraltro, di una questione nuova. Già nei giorni scorsi i commissari socialdemocratici e repubblicani erano stati invitati a pronunciarsi sulle notizie fornite da un giornale napoletano assai vicino ai partiti minori, notizie concernenti i traffici e gli intrighi che la D.C. va tessendo, specie nel Mezzogiorno, per la inclusione nelle proprie liste di rottami del fascismo e della monarchia tristemente noti. Romita e Macrelli negarono la fondatezza di queste notizie, affermando che la loro fonte non meritava credito: ma possono ora smentire le parole di Tupini?

Romita tace

Questa volta i capi satelliti hanno infatti taciuto. E ben si spiega questo silenzio, dal momento che vari altri elementi concordano nel confermare il proposito dei democristiani e degli stessi liberali per l'allargamento delle alleanze verso destra I molteplici e recenti colloqui di Villabruna — come è noto — hanno appunto avuto oggetto anche questa questione. Villabruna si è preoccupato dei propositi clericali di infarcire le proprie liste con elementi compromessi con il fascismo e la monarchia, in quanto ritiene che questo debba essere un privilegio del partito liberale per le sue esigenze di concorrenza con il PNM, e in quanto è semmai più favorevole alla formazione di vere e proprie liste monarchico-fasciste da apparentare con i «quattro partiti democratici».

Assai interessante è stato inoltre, nelle due sedute che la Commissione ha tenuto ieri, l'inizio del dibattito sul merito della legge e sugli emendamenti dell'Opposizione: tanto più interessante perchè alla Camera, come è noto, nessuno dei fondamentali emendamenti dell'Opposizione fu discusso nè in Commissione nè in aula, e spetta ora ai senatori di Opposizione il compito di affondare il bisturi nel mostro elettorale.

Innanzitutto è stato dato scacco a un tentativo di Tupini di sovvertire l'ordine di discussione e di votazione degli emendamenti, con una ennesima violazione del Regolamento. Non appena il compagno Rizzo ha finito di illustrare un suo primo emendamento, tendente a suddividere il pletorico e informe articolo unico della legge in una serie di articoli, Tupini ha preteso di porlo subito in votazione, allo scopo evidente di far decadere tutti gli altri emendamenti in qualche modo connessi con l'emendamento Rizzo.

L'apparentamento

Ma il compagno Terracini, riferendosi all'art. 73 del Regolamento, ha chiarito come la votazione degli emendamenti possa aver luogo solo dopo che sia esaurita la illustrazione e la discussione di tutti gli emendamenti di un determinato tipo. E Tupini non ha osato insistere.

Superata tale questione, e dimostrata l'assurdità di un «articolo unico» lungo tre o quattro pagine stampate, il compagno Gramegna ha illustrato un suo emendamento per la soppressione della facoltà di apparentamento. A dimostrare la immoralità dell'apparentamento bastano pochi esempi. Nelle Giunte comunali di Venezia e di Torino — ha detto, per esempio, Gramegna — la D.C. e i partiti minori sono già in aperto dissenso: eppure ciò non impedisce alla D.C. di amministrare da sola questi Comuni, perchè dall'apparentamento di ieri con i suoi avversari di oggi ha tratto la maggioranza necessaria a proseguire indisturbata e incontrollata per la sua strada.

Nè è possibile — ha detto il compagno Cerruti, intervenendo a sua volta contro lo apparentamento — creare un qualsiasi parallelo tra il sistema dei blocchi e quello dell'apparentamento. Il blocco si attua tra diversi partiti sulla base di un *programma comune*, ed è ciò che conta e che dà all'elettore piena garanzia. Ma voi — ha detto Cerruti rivolto ai commissari di maggioranza — siete privi di un programma comune, avete anzi programmi diversi, e con l'apparentamento pensate solo a dividervi i seggi rubati.

Sia Cerruti, sia Milillo, hanno poi criticato quella parte della legge che consente lo apparentamento con tutti i «movimenti» e «gruppi» che si presentino in almeno cinque circoscrizioni (e l'attualità di questa critica la si

(Continua in 5. pag. 6. colonna)

PESCARA E LA SICILIA CONTRO LA LEGGE TRUFFA

Larghi strati di cittadini si pronunciano per il referendum

Significativo dibattito a Palermo in seno all'Assemblea regionale

Numerose sono anche oggi le notizie che giungono da tutto il paese sulla sempre maggiore larghezza che va assumendo lo schieramento popolare contro la legge-truffa e, in particolare, per l'attuazione di un referendum. Citiamo le più significative.

A Pescara, sotto un manifesto lanciato alla cittadinanza con il quale, mentre si annunzia la convocazione dell'Assemblea degli eletti del popolo, si chiede un referendum da abbinarsi alle prossime elezioni politiche, si notano decine di firme fra le più rappresentative della vita pubblica cittadina. Hanno firmato il manifesto, fra gli altri, il rag. Marino Barbuscia, presidente della Associazione commercianti, Natale Camarra, presidente dell'Eca e dell'Anpi; l'avv. Gaetano Camilli, presidente dell'Associazione contadini e consigliere provinciale, il prof. Candeloro Candelori, membro del Consiglio nazionale per la difesa dell'infanzia, l'avv. Pietro Cerceo, il dott. Francesco D'Annunzio, il dott. Francesco Martocchia, il dottor Madrigali, consigliere provinciale, l'ing. Mario De Ceccon, il prof. Raffaele La Porta, l'avv. Sileno Nanni, consigliere provinciale, Smeraldo Presutti presidente dei Partigiani della Pace, il repubblicano Francesco Pasqua, grande invalido.

A Messina il numero delle firme sotto la petizione che chiede il referendum è già abbastanza elevato e caratterizza anche qui un largo schieramento cittadino. Si notano le firme del direttore del quotidiano cittadino «La Gazzetta del Sud», Gino Bruti, del noto pittore messinese Cannonico, dei consiglieri comunali del gruppo monarchico e di quelli del gruppo «Autonomia e Rinascita».

Sempre in Sicilia, all'Assemblea regionale si è acceso ieri un vivace dibattito sul disegno di legge presentato dal Blocco del Popolo, contenente due emendamenti alla legge elettorale che si discute al Senato. Il relatore della legge, onorevole Ausiello ha presentato il progetto dimostrando come in base all'art. 18 dello Statuto sia consentita all'Assemblea regionale siciliana la facoltà di presentare al Parlamento nazionale disegni di legge su materia che interessi la Regione. Ma i d.c., sollevando per bocca dell'on. Fasino una eccezione di improponibilità, sono riusciti a bloccare con un sol voto di maggioranza la proposta: la votazione sull'eccezione di Fasino ha infatti dato 42 voti favorevoli contro 41. Naturalmente i d.c. sono stati aiutati nella loro manovra dal doppio giuoco dei monarchici che pur dichiarandosi contrari alla legge-truffa in generale, hanno poi votato a favore dell'eccezione Fasino. Si sono astenuti dal voto i monarchici Andò e Marullo.

Centinaia di assemblee e riunioni popolari vengono segnalate fin dai più sperduti villaggi dell'Italia centrale e meridionale e la loro significativa caratteristica è che, assieme a migliaia di operai e contadini, partecipano ad esse molti cittadini per la prima volta interessati ai problemi politici.

Annullata una sentenza fascista contro Moranino

TORINO, 19. — La Corte di Appello ha oggi annullato la sentenza con cui un Tribunale speciale fascista aveva nel 1941 condannato il compagno onorevole Francesco Moranino a 12 anni di reclusione per «attività contro le istituzioni dello Stato».

Il dito nell'occhio

Anche i boia muoiono

«Faranno o non faranno la permanente a Ethel e Julius Rosenberg?», *si domanda con cinica aria annoiata Leo Rea, sul* Messaggero. *Perche la «permanente», egli spiega saccentemente, nel gergo dei detenuti significa la scossa mortale della sedia elettrica. Il Rea si pone importanti problemi, sconcertanti interrogativi, mentre, come dice lui, «il legale dei due coniugi si arrovella a stendere un altro ricorso». Il corrispondente del Messaggero, invece, si arrovella a escogitare qualche graziosa variazione per le lettrici del suo giornale. Così, per esempio, si domanda: La permanente, gliela faranno di venerdì? Interrogativo angosciato, che merita pronta risposta, una pacata risposta tranquillizzante. Gli americani non saranno così sgradevoli da uccidere i Rosenberg di venerdì.*

Ed ecco il chiarimento: «Sing Sing non ha mai fatto la permanente a un condannato di venerdì e tanto meno quando questo giorno era combinato col tredici». *C'era da rabbrividire. Morire di venerdì tredici. Così invece tutto andrà bene, e i Rosenberg saranno assassinati tenendo fede a tutte le regole. Ne saranno contenti anche loro. Perchè «se per caso dei casi la sentenza fosse commutata, i due soffrirebbero molto di più».*

Leo Rea pensa che il governo americano renda un favore ai Rosenberg, facendo loro «la permanente»? Io penso davvero? Allora non è solo uno sciocco vanezio. E' un pericoloso mascalzone.

Il fesso del giorno

«Il nazionalsocialismo aveva sprussianizzato e democratizzato al massimo la Wehrmacht». *Lamberti Sorrentino dal* Tempo.

ASMODEO

Temperatura di ieri
min. 1,3 - max. 11,4

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

Tre colpi di pistola

L'eco dei tre colpi di pistola esplosi al «Leonardo da Vinci» risuona ancora dolorosamente nell'animo nostro, nè sarà facile dimenticarla. Tutti siamo rimasti agghiacciati per la singolare natura di questa tragedia, tutti abbiamo avvertito che non ci trovavamo di fronte ad un episodio, come tanti, di cronaca nera, a un caso, come tanti, di delinquenza minorile, bensì ad un avvenimento di gravità estrema, che ha chiamato in causa non soltanto i due sventurati protagonisti, il professore brutalmente ucciso e il quindicenne omicida, ma l'ordinamento generale della società e di due istituti che sono tra i suoi fondamentali pilastri: la famiglia e la scuola. Troppo comodo, signor Ceroni, cavarsela, come Ella fa sul Messaggero, con un tributo di «onore a chi cadde», con la «pietà per chi è vivo»; troppo comodo, affermare che l'omicidio del «Leonardo da Vinci» non pone alcuna questione di ordine generale, non si riconduce ad un problema dei giovani nella società contemporanea; troppo comodo dire al giovane Giuseppe Conte: «Addio per sempre. Non vorremo ricordarti mai più!», e scacciare così dalla nostra coscienza l'incubo della responsabilità. Siamo d'accordo in questo caso con l'editorialista del Tempo quando afferma che la tragedia del «Leonardo da Vinci» «indica un guasto collettivo, una responsabilità generale, qualche cosa da curare nel profondo della società contemporanea». Avremmo voluto però che si fosse andati veramente e coraggiosamente alla ricerca di ciò che si deve curare. Troppo comodo, anche qui, signori del Tempo, cavarsela col dire: siamo tutti colpevoli!

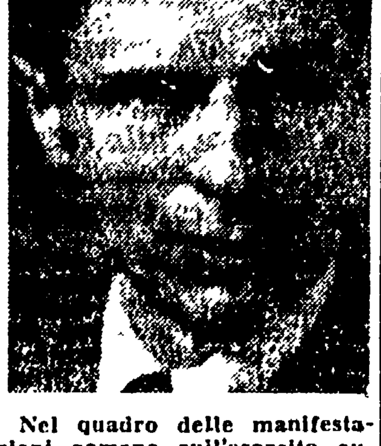
Cerchiamo dunque il guasto, nella famiglia, nella scuola, nella società. E cominciamo a guardare, signori del Tempo, a questa piccola e media borghesia cui appartiene la grande maggioranza degli alunni delle scuole medie, a questo ceto sociale che, a parole, vi sta tanto a cuore, ma contro il quale vi schierate ogni qual volta si mette in movimento per migliorare le sue intollerabili condizioni di esistenza. Questo ceto sociale, cui viene rivendicata una funzione di tessuto connettivo della società, di elemento di ordine e di stabilità, è stato gettato in una crisi profonda ed avverte sempre più chiaramente di essere spinto verso un avvenire ancora più oscuro del presente. Da questa crisi deriva il modo profondamente sbagliato con cui si guarda alla scuola, alla sua funzione educatrice e ai suoi rapporti con la vita nazionale. Ridotta a mero strumento della lotta amara e frenetica per la conquista di un posto in quella giungla che appare la società attuale, come appaiono i maestri, gli educatori, gli uomini che di questa scuola sono l'ossatura? Un senso di profonda cautela e di riserbo ci pervade nel momento in cui cerchiamo la spiegazione di un gesto atroce che ha lasciato una città intera col fiato sospeso. Non si possono anticipare conclusioni affrettate. Tuttavia, dobbiamo avere il coraggio di domandarci come si presenta oggi la figura dell'insegnante, agli occhi di tanta parte dei ragazzi italiani. Se il suo prestigio morale di educatore è minato, se la sua figura diventa quella di chi ostacola la rapida marcia per la conquista di un titolo «tessera del pane», si incarica presto la società di compiere l'opera, con il suo quotidiano spettacolo di violenze e sopraffazioni, con le sue profonde ingiustizie che turbano dolorosamente l'animo dei giovani, con i suoi films e i suoi giornali per ragazzi a base di assassinii e di perversione, con la quotidiana propaganda di odio e di guerra civile che si rovescia dalle colonne dei giornali. Quando questa valanga piomba sull'animo di un ragazzo che, evidentemente, la famiglia non ha saputo comprendere ed aiutare, cui anzi si è permessa forse una precoce familiarità con le armi da fuoco e con la violenza, può maturare anche il delitto. Nè la scuola riesce ad opporre un valido argine al dilagare del disorientamento e spesso della corruzione fra la gioventù. Gravata anch'essa, perenne cenerentola dei bilanci dello Stato, da cento malanni che stanno andando in cancrena per non essere stati sollecitamente curati; con insegnanti generalmente degni e valorosi, ma costretti dalle loro insoddisfacenti condizioni economiche a cercare fuori della scuola altre fonti di vita, trascurando per conseguenza il perfezionamento delle proprie conoscenze e la formazione culturale e morale dei giovani; con programmi invecchiati, che non forniscono ai giovani alcun orientamento nei problemi della vita, ma li irretiscono in un groviglio di formule astratte, quando non li esaltano in un vacuo nazionalismo retorico cui fa paurosamente contrasto la realtà dell'avvilimento nazionale e della progressiva perdita della nostra indipendenza; la scuola è in crisi, e non riesce ad educare i giovani, a dare loro degli ideali validi, una moderna concezione del mondo, un orientamento ed una prospettiva nella vita nazionale. La scuola è in crisi, perchè è in crisi la vecchia classe dirigente, che non riesce più ad esercitare una egemonia culturale, ma cerca soltanto di dominare con la sopraffazione, in attesa del peggio. Meditino tutti coloro per i quali i tre colpi di pistola esplosi al «Leonardo da Vinci» hanno rappresentato un campanello d'allarme.

No, signori del Tempo, non basterà, come voi proponete, intensificare l'educazione religiosa nella scuola e nella famiglia. Il male dell'educazione è nel suo distacco della realtà della vita nazionale, dalle esigenze di progresso e di giustizia della gioventù italiana. Voi proponete invece di accentuarne il carattere evasivo ed irrazionale. Non risolvereste nulla, anzi aggravereste la crisi: troppo grande è il contrasto fra questa società che voi chiamate «cristiana» e qualsiasi principio morale, qualsiasi sano ideale da offrire ai giovani. Il male è nella società, ed è la società che va cambiata; e l'educazione dei giovani si potrà fare soltanto in funzione del rinnovamento della società, della costruzione di un'Italia veramente democratica, che apra alla gioventù le strade dell'avvenire.

ENZO MODICA

SULL'ESERCITO EUROPEO

L'on. Giuliano Pajetta parla oggi all'Arenula



Nel quadro delle manifestazioni romane sull'esercito europeo, oggi — organizzata dai Comitati della pace di Campitelli e P. Parione — al cinema Arenula, alle ore 20,30, parlerà l'on. Giuliano Pajetta, Segretario generale del Movimento dei Partigiani della pace. Un'altra manifestazione avrà luogo domenica al Cinema Rubino, nel corso della quale parlerà l'on. Casadei.

Grande successo, intanto, ha ottenuto la conferenza tenuta dal prof. Donini sulla C.E.D.

LA «MAGGIORANZA» TEME LA DISCUSSIONE IN CAMPIDOGLIO

Tentativo di soffocare lo scandalo su una deliberazione dell'A.C.E.A.

Si vuol proporre il prolungamento di dieci anni dei limiti di età per l'assunzione di un nuovo dirigente - La relazione sul bilancio 1953

Ieri sera, in Consiglio Comunale, il dibattito si è animato quando si è passati all'approvazione di alcune deliberazioni.

Il Consiglio era stato chiamato ad approvare una delibera dell'ACEA con la quale si propone la modifica di un articolo del Regolamento, al fine di permettere il prolungamento di 10 anni dei limiti di età consentiti per l'assunzione del personale dirigente. Nella scorsa seduta, i consiglieri dell'Opposizione avevano ottenuto il rinvio della delibera ed avevano annunciato che sull'argomento avrebbero svolto nutriti interventi per porre in luce alcuni retroscena scandalosi.

Ma ieri, improvvisamente il SINDACO ha annunciato che l'assessore L'Eltore aveva accettato il rinvio della delibera all'esame delle riunite commissioni consiliari dell'avvocatura e del tecnologico, in seguito a richiesta di due consiglieri, di cui peraltro non venivano fatti i nomi.

GRISOLIA (L.C.) ha subito manifestato la sua opposizione, mentre LOMBARDI (d.c.) si è affrettato ad associarsi alla richiesta di rinvio.

Allora ha preso la parola il compagno Aldo NATOLI il quale ha illustrato un emendamento alla proposta di rinvio, consistente nella richiesta di rinviare la deliberazione all'esame della commissione solo dopo la preventiva discussione della delibera da parte del Consiglio, il quale doveva ritenersi già investito della questione. Peraltro, Natoli si è opposto all'immediato rinvio in commissione al fine di evitare che la Giunta soffocasse la discussione su una questione che presenta retroscena scandalosi.

A queste considerazioni si è associato GIGLIOTTI (L.C.); quindi LIZZADRI (L.C.) ha giustamente osservato che il solo fatto che si avanzino dei sospetti sulla deliebrazione dovrebbe costituire motivo sufficiente perchè la Giunta si dichiari disposta ad un dibattito ampio sulla questione.

Dopo una imbarazzata «precisazione» del Sindaco, lo stesso principio è stato ribadito dal d.c. LATINI, il quale ha annunciato la sua astensione dalla votazione.

Dopo una dichiarazione di AURELI (msi) la proposta di NATOLI è stata quindi respinta dalla maggioranza. Si è allora passati al voto sulla proposta originaria di rinvio alla commissione.

NATOLI, annunciando il voto contrario dei consiglieri della Lista Cittadina, ha rilevato il fatto singolare e strano che si chieda il rinvio per un esame accurato della delibera, mentre tutti i consiglieri avevano avuto ben cinque mesi a disposizione per assumere informazioni sul merito di essa! Inoltre — ha aggiunto Natoli — più volte i consiglieri della Lista Cittadina hanno richiamato l'attenzione del Consiglio sulla deliberazione; un motivo di più perchè tutti i consiglieri potessero tempestivamente mettersi in grado di discutere la deliberazione!

Infine, dopo alcuni interventi di GRISOLIA, BRACCI (msi), CERONI (d.c.), LOMBARDI e dell'assessore delegato ANDREOLI si è passati ai voti. Il rinvio è stato approvato a maggioranza. E' interessante rilevare che per la prima volta i consiglieri del m.s.i. si sono trovati divisi nella votazione.

L'ultimo atto della riunione è stato riservato alla rapidissima lettura, fatta dallo assessore BOAGA, della relazione sul bilancio presentato dalla Giunta per il 1953. Il bilancio, come abbiamo più volte annunciato, presenta anche quest'anno il notevole deficit di oltre 13 miliardi. Una breve dichiarazione è stata fatta anche dal Sindaco.

Fra le interrogazioni che si erano discusse in precedenza, vanno ricordate quella del compagno TURCHI sulle lungaggini burocratiche derivanti dal fatto che le pratiche fra i presidi delle scuole e l'assessorato competente debbono essere espletate tramite il Provveditorato comunale; e quella di CERONI (d.c.), il quale ha di nuovo iniziato le baruffette con l'assessore liberale Cattani su marginali questioni di urbanistica.

SCONCERTANTE MISTERO IN VIA MAMIANI 13

Una portiera e la figlia sarebbero state avvelenate

Responsabile del presunto veneficio sarebbe una donna di fatica alle loro dipendenze

Si sono presentate ieri pomeriggio al Policlinico accompagnate dal sig. Giuseppe Canini, la portiera dello stabile n 13 di via Mamiani, signora Anna Canini vedova Rossi, di 42 anni, e la di lei figlia Milvia Rossi, di anni 18. Esse hanno dichiarato di essere state avvelenate con un topicida da tale Fernanda Ponzi, una donna di fatica alle loro dipendenze, abitante in una stanzetta accanto alle fontane, negli scantinati dello stesso palazzo. Le due donne sono state giudicate guaribili in due giorni dai sanitari di turno. Causale dell'avvelenamento sarebbe, a detta delle presunte vittime, lo smodato desiderio della Ponzi di impadronirsi del portierato e del magazzino adiacente (siamo nella zona di piazza Vittorio).

La notizia veniva segnalata al Commissariato Esquilino ed il commissario Bartolini iniziava personalmente le indagini. Dalle quali, ecco quanto è risultato: l'altro ieri sera, dopo aver cenato con del baccalà cucinato la mattina e della verdura, la Canini e la figlia venivano colte da atroci dolori addominali e da conati di vomito. Alle due donne venivano somministrate allora, da alcune vicine accorse al loro lamenti, alcune limonate e del latte caldo, dopo di che i dolori, almeno momentaneamente, cessavano. Ieri mattina però, essi riprendevano a farsi sentire, ancora più lancinanti finchè il fratello della Canini, Giuseppe, assai preoccupato, decideva di accompagnare la sorella e la nipote al Policlinico.

Intanto la Ponzi usciva di casa, esprimendo ad una inquilina, che la interrogava sulla salute della padrona, la sua intenzione di far ritorno al paese di origine (ella è nata infatti a Sgurgola Campana). «Non voglio più sentir parlare nè della Canini nè della figlia!», ha esclamato la Ponzi andandosene.

In serata, sono stati consegnati all'Istituto di Medicina legale gli avanzi della pietanza sospetta ed il barattolo del topicida che è a base di fosfuro di zinco. Il commissario Bartolini, rispondendo ad una nostra domanda, ha dichiarato di aver accolto con molta cautela la denuncia della Canini e di dubitare fortemente, che, in realtà, si tratti di una banale intossicazione da cibi guasti. L'esame chimico e batteriologico potrà comunque dire una parola definitiva in proposito.

Al Circolo Aurelia alle ore 20 Leda Predieri parlerà sul tema: «Impressioni del mio viaggio nell'URSS»

Altre manifestazioni saranno tenute domani 21 febbraio. Il giornalista Felice Chilanti parlerà al Circolo Tuscolano (via Crema 41) sul tema: «Impressioni del mio viaggio nell'URSS» e al Circolo Prenestino (via Fortebraccio 4) il dr. Luigi Lagada esporrà: «Il sistema elettorale sovietico»

Di Vittorio visita un corso INCA

Ieri sera il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha visitato il Corso professionale per odontotecnici, organizzato dall'INCA Scuola della Camera del Lavoro.

Il corso, che si svolge presso l'istituto odontotecnico «Vitallium» sito in via Treviso 36a accoglie 150 alunni dai ventuno ai cinquantacinque anni. Esso ha avuto inizio da circa un mese e proseguirà per altri due. Dopodichè gli allievi si presenteranno all'esame di abilitazione per esercitare la professione di odontotecnici. L'esame di abilitazione è stato bandito dal Ministero degli Interni e dell'Alto commissariato di sanità

Al termine della visita, il compagno Di Vittorio si è compiaciuto per l'organizzazione del corso e si è interessato all'azione che l'INCA provinciale svolge per l'istituzione e lo svolgimento di corsi professionali e popolari

Convocazioni di Partito

COMM. QUADRI E ATTIVISTI DELLA COMM. QUADRI: Domani alle ore 20 in Federazione. O.d.g.: Convegno Resp. Quadri del 23 febbraio p. v.

LE SEZIONI mandino a ritirare in Federazione urgente materiale stampa.

POLIGRAFICI E CARTAI: I comitati di cellula, i compagni del comitato Sindacale e delle commissioni interne di tutti gli stabilimenti (poligrafico dello Stato, quotidiani e commerciali) oggi alle ore 18 in Federazione. O.d.g. «Miglioramenti economici».

OGGI alle ore 10.30 sono convocate in Federazione le responsabili femminili delle seguenti sezioni: Latino Metronio, Quadraro, Torpignattara, Tuscolana, Cavalleggeri, Ponte Milvio, Primavalle, Trastevere e Trionfale. Alle ore 16, invece: Appio Nuovo, Quarticciolo, S. Lorenzo, Tiburtino, Pietralata, Garbatella, Gianicolense, Testaccio, Trullo, Campitelli, Esquilino, Monti, Appio.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi ore 18: Comitato Direttivo in sede O.d.G.: situazione contrattuale, miglioramenti economici, varie.

METALLURGICI: Oggi ore 18,30: Comitato Direttivo in sede.

FEDERAZIONE GIOVANILE

DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE F.G.C.I. questa sera alle ore 17,30 in Federazione.

COMITATO ESECUTIVO: Questa sera alle ore 19 in Federazione.

LE SEZIONI mandino a ritirare urgente materiale stampa.

ANNUNZI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo ecc Arredamenti granlusso - economici facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7002

FERRO da lavoro. Lamiere per copertura. Reti per recinto. ACQUISTO rottami ferro Casilina, 291 Telefono 776 144

GUADAGNERETE 12 mila 293 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere Fazio: Casella Postale 53, Palermo. 1779 R.

ACQUA DI ROMA

(Marca dep Lupa) ... efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Gr 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi. Via della Maddalena 50 Roma in vendita presso e migliori profumerie e farmacie

GIUSEPPE CONTE HA COMINCIATO A ESPIARE LA SUA COLPA

Apprendendo la morte della sua vittima il giovane omicida si è messo a piangere

Una zia dello studente si uccise con il gas - Oggi alle ore 16 partendo da Santa Maria del Popolo si svolgeranno i solenni funerali del prof. Modugno

Quest'oggi, come già abbiamo annunciato, si svolgeranno i funerali del prof. Renzo Modugno, partendo dalla chiesa di S. Maria del Popolo. La mesta cerimonia, alla quale parteciperanno tutti gli studenti e i professori del «Leonardo da Vinci» ed una larga rappresentanza degli altri istituti romani, avrà inizio alle ore 16. Uno speciale servizio d'ordine è stato disposto dalla polizia, poichè si prevede che l'afflusso di folla sarà molto grande.

La salma dell'ucciso si trova ancora all'Obitorio, ma stamane, in forma privata, sarà trasferita nel tempio. Ieri, alla presenza del giudice Antonio Ponzi, del Tribunale dei Minorenni, è stata eseguita l'autopsia, i cui risultati hanno pienamente confermato quanto già si sapeva: essere stata, cioè, la morte del professore provocata dalla peritonite. Com'è noto, i familiari della vittima avevano rivolto alle autorità la preghiera di non eseguire l'esame necroscopico, e a tal fine avevano anche sollecitato l'interessamento del ministro Segni. Il magistrato, però, non ha potuto accogliere la richiesta, per esigenze di giustizia. Il «caso» Conte, infatti, anche per la giovanissima età dell'imputato, si presenta, sia dal punto di vista giuridico, sia da quello umano, estremamente difficile e delicato. Nessun particolare, anche il meno interessante, in apparenza, può quindi essere trascurato.

Nella stessa giornata di ieri, l'omicida è stato informato dal giudice della morte della sua vittima. Lo studente ha accolto la notizia con manifestazioni di sgomento e, abbandonando finalmente quell'orgoglioso riserbo che aveva mantenuto dal momento stesso in cui si era consegnato nelle mani dei funzionari della Squadra Mobile, è scoppiato in lacrime. Si ha l'impressione, insomma, che il ragazzo cominci a riflettere sulla colpa terribile di cui si è macchiato e che rivolgimenti profondi, anche se inespressi all'esterno, comincino a verificarsi nella sua coscienza.

Infagottato nell'uniforme di rubido panno grigio-verde dei piccoli carcerati di Porta Portese — lo stesso panno (ironia della sorte!) delle uniformi di suo padre maresciallo di polizia — Giuseppe Conte si sta adattando lentamente alla vita del reclusorio. Ha mangiato con gli altri, ha dormito con gli altri, ha preso il sole, ha giocato con gli altri, senza entusiasmo, senza gioia, piccolo prigioniero fra piccoli prigionieri.

A tre giorni di distanza dal delitto, stanno ora venendo alla luce alcuni fatti ed episodi della vita del Conte, e di quella dei suoi familiari, che illuminano di una luce nuova la tragica sparatoria del «Leonardo da Vinci». Si è saputo, per esempio, che alcuni anni fa una sorella della madre, la zia Rosa Cacciafesta, si uccise lasciandosi asfissiare dal gas.

All'età di dieci anni, nel mese di agosto del '48, Giuseppe riuscì ad impadronirsi di una pistola del padre e cominciò a sparare da una finestra, mettendo in allarme tutto il vicinato. Il padre lo punì severamente. C'è chi dice di aver visto il fanciullo avvinto alla ringhiera del balcone con le «catenelle» d'ordinanza. Altre persone hanno narrato che, circa tre anni fa, giocando con alcuni coetanei in una piazzetta nelle vicinanze di casa, Giuseppe ferì un compagno con un temperino. Si tratta di fatti senza nessuna connessione apparente, ma sui quali, forse, è destinata a soffermarsi l'attenzione dei neurologhi che saranno incaricati di studiare la psicologia del giovane imputato. Le manifestazioni di cordoglio per la morte del professor Modugno sono continuate nella giornata di ieri. Il Sindacato della Scuola media ha emesso un comunicato per esprimere il suo orrore per l'inaudito misfatto e per invitare tutti gli insegnanti a partecipare ai funerali dell'ucciso. Il segretario responsabile della C.d.L. Mario Brandani ha inviato al prof. Amedeo Nobile, preside del «Leonardo da Vinci», una lettera di solidarietà.

Al Consiglio comunale, durante la seduta di ieri sera, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si propone che la succursale del «Leonardo da Vinci» di via Capo d'Africa sia intitolata al nome del professor Renzo Modugno. Parole di cordoglio per la tragedia sono state pronunciate dai consiglieri De Totto, Libotte, La Pietra, Avallone, Lizzadri. Il Sindaco si è associato.

Ucciso da un autobus a Porta S. Giovanni

Alle ore 13,10 di ieri si è verificato a Porta San Giovanni un gravissimo incidente stradale, nel quale ha perduto la vita il cameriere Cesare Casini, abitante allo stabile numero 7, di via Belsiana.

Il poveretto, mentre attraversava la strada al lato della Basilica, è stato investito da un autobus della linea «87». Raccolto sanguinante e in condizioni che subito apparivano gravissime, Cesare Casini è stato trasportato al vicino ospedale di San Giovanni, dove, nonostante ogni cura, alle ore 14,40 è deceduto.

Una sarta moribonda per una fuga di gas

Ieri alle ore 18, accompagnata dai vicini Gioacchino Pandolfi ed Ettore Fazzi, è giunta, a bordo di un'auto, all'ospedale di San Giovanni la sarta Elvira Artesi abitante in via Publio Valerio 9. L'Artesi versa in fin di vita per avvelenamento da gas.

I due accompagnatori hanno dichiarato che, avendo sentito sul pianerottolo un forte odore di gas, avevano ripetutamente bussato alla porta di casa della poveretta. Non avendo ottenuto risposta, abbattevano la porta e rinvenivano la donna svenuta.

La campagna della verità sull'Unione Sovietica

Oggi, nel quadro della «Campagna della verità sull'URSS» indetta dall'Associazione Italia-URSS, avrà luogo nella sede della sezione romana, in via XX Settembre, alle ore 18,30 una conferenza sul tema «Il tenore di vita dei lavoratori sovietici».

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 6,30: Buongiorno, Lezione di ginnastica — 6,45: Lezione di inglese — 7: Orario, Previsioni del tempo, Musiche del mattino, Ieri al Parlamento — 8,9: Orario, Rassegna della stampa, Previsioni del tempo, Musica leggera — 11: La radio per le scuole — 11 e 30: Orchestra Anepeta — 12: Musica da camera — 12,15: Orchestra Nicelli — 13: Orario, Previsioni del tempo — 13,15: Fuori l'autore — 13,30: Album Musicale — 14,15-14,30: Il libro della settimana — 16: Prev. del tempo — 16 e 30: Dal Prater a Manhattan — 17: Panorama di canzoni — 17,30: Trasmissione in collegamento con il radiocentro di Mosca — 17,45: Concerto della pianista Marcello Meyer — 18,15: Bollettino della neve — 18,30: Università Marconi — 18,45: Il ridotto — 19,15: Orchestra Savina — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera — 20,30: Orario, Radiosport — 21: La pesca dei motivi, Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan — 23,15: Oggi al Parlamento, Musica da ballo — 24: Orario, Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,30, 15, 18. — Ore 9: Tutti i giorni — 10-11: Casa serena — 13: Così si canta in Europa — 13,45: Dolci ritmi, Un programma di Francesco Ferrari — 14: Galleria del sorriso, Bazar musicale — 14,30: Viaggio in Italia — 14,45: Voci in armonia — 15: Orario, Previsioni del tempo, Interruzioni stradali — 15,15: Pomeriggio con De Follis — 16: Claudio Villa — 16,15: Voci e volti d'America — 16,30: Orchestra Fragna — 17: Programma per i ragazzi — 17,30: Ballate con noi — 18,30: Ecco i Blues — 18,45: Concerto in miniatura — 19: Romanzo sceneggiato — 19,30: La giostra delle canzoni, La parola agli esperti — 20: Orario, Radiosera — 20,30: La pesca dei motivi, Rosso e nero — 21,30: Orchestra Angelini — 22: Partita senza carte — 22,30: La via dei Trionfi — 23: Siparietto — 23,15: Musica da ballo — 23,45-24: Lettere d'amore.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — 19,45: Il giornale del terzo — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Filottete, Tragedia di Sofocle — 22,15: Gabriel Faure — 22,40: Mazzini a Londra.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand' Uff. Dr. CARLETTI

P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 6-12 Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.544 4 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13 Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1952

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Dott. VITO QUARTANA

CURA ERNIE SENZA OPERAZIONI CON INIEZIONI

Feriali, ore 10-12, 15-16

Palermo, Via Roma 457, tel 17.130.

PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA E LAVORO

Riprende l'agitazione degli autoferrotranvieri

In lotta per le libertà sindacali i lavoratori dell'ACEA, del legno e dello Zoo

La lotta ingaggiata in tutta Italia in difesa del diritto di sciopero e del tenore di vita dei lavoratori, si viene sviluppando anche a Roma e già intere categorie sono entrate in agitazione.

I membri unitari delle commissioni interne e gli attivisti degli stabilimenti romani del legno in una riunione straordinaria tenuta alla Camera del Lavoro hanno deciso di invitare la categoria a porsi in agitazione in difesa delle libertà sindacali e per rimuovere l'intransigenza padronale di fronte alle rivendicazioni salariali e normative avanzate.

Anche il comitato sindacale d'azienda e gli attivisti della A.C.E.A. si sono riuniti ieri sera nella sede della F.I.D.A.E. romana per esaminare la situazione venutasi a creare nella azienda a seguito dei ripetuti tentativi della direzione di limitare le libertà sindacali e per il mancato accoglimento di alcune rivendicazioni da tempo avanzate. A conclusione della riunione l'attivo della F.I.D.A.E. ha deciso di sviluppare una vasta azione sindacale per ottenere, oltre alla revoca dei divieti restrittivi delle libertà sindacali, anche il sollecito accoglimento delle richieste relative all'inquadramento del personale e alla corresponsione del premio di 15 mila lire ai lavoratori dell'Azienda

Il Sindacato provinciale degli autoferrotranvieri, dal canto suo, comunica che, in considerazione del mancato accoglimento delle richieste già presentate alle Aziende relative al miglioramento del servizio autofilotranviario e alla definizione degli altri problemi pendenti, ha deciso di convocare l'assemblea generale della categoria al fine di stabilire l'eventuale azione sindacale da sviluppare in proposito

L'assemblea si terrà questa sera alle 17.30 presso l'Autorimessa Tuscolana dell'ATAC, con la partecipazione della segreteria provinciale e del segretario responsabile della Camera del Lavoro Mario Brandani.

Infine, i dipendenti comunali addetti allo zoo, riuniti per ascoltare la relazione della segreteria del proprio sindacato unitario sui problemi relativi alle retribuzioni dei pubblici dipendenti ed alle rivendicazioni particolari dei comunali romani, hanno votato un ordine del giorno in cui esprimono la volontà di entrare in agitazione contro la «delega» chiesta dal governo e per garantirsi una retribuzione adeguata alle esigenze vitali.

Lutti

E' improvvisamente deceduto ieri il padre del compagno Luigi Firrai della Commissione propaganda della Federazione romana. Al compagno Firrai e alla famiglia dell'Estinto giungano le sentite condoglianze dei compagni della Federazione e dell'*Unità*.

* * *

Si è spento ieri il padre dei compagni Arnaldo e Giovanni Omicciolì. Ai due compagni ed ai familiari tutti giungano le più sentite condoglianze dell'*Unità*.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 20 febbraio (51-314)**: S. Zenobio. Il sole sorge alle ore 7,20 e tramonta alle 17,56.

— **Bollettino demografico.** Registrati ieri: Nati, maschi 38, femmine 45. Nati morti 6. Morti, maschi 31, femmine 34. Matrimoni trascritti 70.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: 1,3-11,4. Si prevede nuvolosità irregolare. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** «Secondo carnet de notes» al Teatro dei Gobbi; «Tarantella napoletana» al Quattro Fontane.

— **Cinema:** «Pietà per i giusti» all'Augustus, Diana, Massimo e Mazzini; «Viva Zapata» al Centrale e all'Orfeo; «Furore» al Corallo; «Processo alla città» al Salario; «Golfo del Messico» al Verbano.

CONCERTI E TRATTENIMENTI

— **All'Accademia di Santa Cecilia oggi alle 17,30, nella Sala accademica, avrà luogo il quinto concerto di musiche da camera di Johannes Brahms.**

— **Al «Nottambuli», in via Veneto 89, domani gran ballo del** Circolo di Cultura Cinematografica «Charlie Chaplin». Interverranno personalità del mondo della cultura e del cinema. Nel corso della serata, sorprese, attrazione e uno scelto quintetto jazz. Quota di partecipazione: L. 500 consumazione compresa.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— **Un operaio disoccupato bisognoso** di assistenza sanitaria ci chiede con urgenza i seguenti medicinali: Dobetin, Rectocalcio D, Antianemico, Valerofosforo Wasserman. Giriamo l'appello alla solidarietà popolare pregando di inviare i medicinali alla nostra segreteria di redazione.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **ANPPIA:** I perseguitati politici antifascisti dell'Appio sono invitati all'assemblea che si terrà domani alle 20 in via Appia Nuova 361.

— **Sez. Italia PCI:** Sabato alle ore 20 alla sezione, in via Catanzaro 3, Paolo Robotti parlerà sul tema: «Lotta dei comunisti per la pace e la democrazia».

ORRIBILE FINE DI UNA DOMESTICA

Si uccide a ventotto anni gettandosi dal terzo piano

Era vedova e madre di un bimbo di quattro anni - Un vecchio operaio scomparso di casa presumibilmente annegato nell'Aniene

Un impressionante suicidio, di cui si ignorano le cause, si è verificato all'alba di ieri. Alle ore cinque, circa, una giovane domestica, la 28enne Rosetta Urso, domestica presso la signora Elena Tittoni, vedova del ministro plenipotenziario Preziosi, si è gettata da una finestra del terzo piano di palazzo Tittoni, situato al numero 155 di via Rasella, decedendo sul colpo.

Il povero corpo, rivestito da una camicia da notte bianca e deturpato da una vasta ferita al capo, dalla quale sgorgava abbondante sangue, che ha lasciato una larga chiazza sul selciato, è stato scoperto da un passante, il signor Amedeo Mancini, che provvedeva a chiamare la polizia. Veniva avvertita anche la portiera dello stabile, la quale ha riconosciuto nella suicida la domestica Rosetta Urso

La povera giovane, rimasta vedova alcuni anni or sono e con un bimbo di quattro anni da mantenere, era venuta dal suo paese natale, Triolo, in provincia di Siracusa, a servizio a Roma ed era stata indirizzata alla signora Tittoni da una famiglia di conoscenti, tali Betti, residenti a Bagni di Tivoli. La condotta della ragazza è sempre stata irreprensibile; quasi ogni settimana ella riceveva notizie del figliolo, affidato alla sua famiglia in Sicilia, e lavorava serenamente. Niente faceva dubitare, insomma, del fatto che ella potesse togliersi la vita.

La giornata di mercoledì è trascorsa apparentemente tranquilla e simile a tutte le altre per Rosetta; nel pomeriggio aveva parlato con la portiera alla quale aveva raccontato di un sogno spaventoso che durante la notte l'aveva turbata. La portiera ci aveva riso sopra e la cosa era finita lì.

Tra coloro che conoscevano la povera giovane, si fanno due ipotesi per spiegare il suo disperato gesto: alcuni ritengono che ella si sia uccisa per un dispiacere d'amore, sebbene nessuno possa parlare con cognizione di causa di una relazione della povera Rosetta; altri parlano di una grave e incurabile malattia dalla quale la giovane donna sarebbe stata affetta e accennano alla morte di suo marito, causata appunto da un terribile male, contratto durante la guerra. Ma anche questa ipotesi sembra smentita dal fatto che la domestica aveva un aspetto sano e fiorente

La polizia ha iniziato le indagini e troverà probabilmente una spiegazione alla triste morte di Rosetta Urso. Noi possiamo soltanto constatare con dolore che anche nella giornata di ieri una giovane vita si è volontariamente stroncata e un nuovo nome si è aggiunto alla tragica lista dei suicidi.

E speriamo che si tratti di un nuovo nome soltanto. Purtroppo, però, da notizie pervenuteci, abbiamo motivo di ritenere che nella giornata di ieri siano stati consumati due suicidi.

Infatti, verso le ore 18, i Vigili del Fuoco sono stati informati da alcuni cittadini che un uomo anziano sarebbe stato visto avviarsi verso l'Aniene alla altezza di Ponte Salario e che, poco dopo, un corpo travolto dalla corrente sarebbe passato sotto gli occhi atterriti di coloro che si trovavano nei pressi della riva. Iniziate le indagini, però, nè i Vigili del Fuoco, nè la polizia riuscivano a trovar traccia del corpo. Si faceva strada perciò la convinzione che non un uomo fosse stato scorto mentre si dibatteva nelle acque del fiume, ma un cavallo o un bue. A tarda sera, la polizia dava però notizia della scomparsa di un vecchio 67enne, Antonio Buzzetti, allontanatosi dalla sua abitazione in vicolo del Pino 12 verso le ore 17. Il Buzzetti è stato scorto per l'ultima volta nei pressi del fiume, proprio nel luogo dove sarebbe stato segnalato il cadavere travolto dalle acque.

79 persone in Appello per i fatti del 14 luglio '48

E' cominciato e rinviato a martedì prossimo dalla nostra Corte d'Assise d'Appello il processo a carico di 79 cittadini, imputati dei fatti che si svolsero a Civitacastellana il 14 luglio 1948, come reazione all'attentato del quale fu oggetto il compagno Togliatti. Dei 79 imputati, 11 sono in stato di arresto.

Il processo in prima istanza si celebrò, come i nostri lettori ricorderanno, dinanzi alla Corte d'Assise di Viterbo, che pronunciò condanne gravissime, dai diciotto anni ai due anni di reclusione, riconoscendo in particolare colpevoli di omicidio in persona del carabiniere Minolfo Maschi i cittadini Raffaele Precetti e Trento Bernari, e colpevoli di concorso in omicidio i cittadini Antonio Cerri, Giulio Pistola, Arturo Orsini e Vittorio Soldini.

Del nutrito collegio di difesa fanno parte tra gli altri gli avvocati prof. Sotgiu, Berlingieri, Niccolai, Manna e Cavalcanti.

Un anno di carcere per un colpo di pistola

La I Sezione della Corte di Assise, presieduta dal dott. Cassiano, ha condannato ad un anno di carcere e al pagamento di 20 mila lire di multa e di 10 mila lire di ammenda, degradando il reato da tentato omicidio a tentate lesioni aggravate, Lorenzo Puddu, il sardo che esplose un colpo di pistola in direzione della moglie Nella Pili, senza peraltro colpirla.

L'imputato è stato difeso dagli avvocati Sotgiu, Marotti e Fiore.

PARTIGIANI PACE

I COMITATI della pace sono invitati a passare entro oggi al comitato provinciale (Via Torre Argentina 47) per ritirare urgentissimo materiale.

il prezzo di una lampada rappresenta meno del 9% della spesa totale dell'illuminazione.

Non è quindi il costo della lampada, ma quello dell'energia elettrica consumata che incide maggiormente su tale spesa.

Le lampade Osram, costruite con macchinari modernissimi e di alta precisione, assicurano efficienza ed economia di consumo.

OSRAM
LA LAMPADA DI FAMA MONDIALE

IL NUOVO LIBRO DI PRATOLINI

LE RAGAZZE di S. Frediano

Vasco Pratolini è attualmente fra i narratori nostri più vivi e intelligenti, e anche il suo ultimo libro, *Le ragazze di San Frediano* (*), è un'opera degna di considerazione.

Cominceremo anche noi, come altri hanno fatto, col ricordare la grande tradizione dei novellieri fiorentini del Cinquecento, e fra essi in particolare Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca e Agnolo Firenzuola. Si tratta di scrittori nelle cui pagine noi riusciamo a vedere quanto della antica Firenze, specialmente nei suoi sobborghi, sia restato tradizionalmente vivo tutt'oggi. Il riferimento è naturale e logico, perchè, se non altro, il recente libro di Pratolini tiene, come le novelle di quegli antichi scrittori, del «divertimento letterario». Ciò sarà, per Pratolini, pregio e difetto insieme, come vedremo; ma intanto mettiamo subito all'attivo dello scrittore fiorentino il fatto che egli sa narrare, come i suoi lontani colleghi d'arte sapevano, con arte schietta e semplice: fatto importante oggi, che va di moda aggredire anche le trame più elementari e meno impegnative con complicate soprastrutture logiche e formali, tali da creare dei veri e propri rompicapo atti a spiccare il cervello dei lettori più esercitati. Il libro di Pratolini si legge volentieri e facilmente, non ricorre a inutili sottigliezze e preziosità e, meraviglioso fatto, non cala esistenzialismi complicati e assurdi nella semplice vita e vitalità degli abitanti di San Frediano.

L'episodio che Pratolini ha scelto a soggetto della sua narrazione potrebb'essere definito con un semplice sottotitolo, sul tipo di quelli che gli antichi novellieri fiorentini usavano appunto preporre alle loro composizioni: «Di una feroce e terribile burla che alcune giovani donne di San Frediano in Firenze giuocarono a un vanitoso dongiovanni». L'organizzazione stessa del racconto di Pratolini ci ricorda l'antica novella: poche pagine all'inizio pongono l'ambiente (e ci sembrano, anche storicamente, ben centrate); poi, sùbito nel vivo della narrazione, con l'incontro dei due protagonisti fondamentali durante la battaglia per la liberazione di Firenze nel 1944. E la novella è riuscita, tutti gli elementi sono al loro posto; e la scrittura è tale, che, ci dicono in San Frediano il libro lo leggono e accanitamente ci discutono sopra. Il libro di Pratolini è popolare a Firenze, come tempo fa furon popolari le *Cronache di poveri amanti*. La nostra impressione è d'accordo con tale popolarità; ci pare che San Frediano in queste pagine si riconosca, si senta, abbia vita insomma per immediata impressione sul lettore.

Ma il problema vero, quello che più c'interessa, s'affaccia proprio qui, a nostro avviso, ed è connesso al significato del termine *popolare*, che ci è avvenuto di scrivere. Ora, si sa bene che gli antichi novellisti che in principio abbiam citato facevano della letteratura *popolaresca* piuttosto che *popolare*, secondo una distinzione che, se per Croce fu psicologica, in Gramsci divenne storica. Ora, sarebbe troppo facile, per sillogismo, viste le premesse, trarre subito la conclusione che il recente libro di Pratolini appartiene alla letteratura di tipo popolaresco. Ciò pensano evidentemente alcuni lettori che noi conosciamo, i quali, pressochè scandalizzati, affermano che di San Frediano Pratolini ci ha dato soltanto gli aspetti deteriori, come a dire il San Frediano degli stornelli, della malavita, del sottoproletariato, mentre non ci ha dato un'immagine totale del popolo di San Frediano, la quale comprenda anche le forze più avanzate del quartiere, quelle che nella loro attività esprimono una concezione del mondo e della vita in contrasto con la concezione *ufficiale* e della vita e del mondo.

E' completamente giusto questo rilievo? Noi abbiamo già accennato ad alcuni elementi positivi presenti nel libro di Pratolini, fra questi la affermazione che il popolo di San Frediano è sempre stato presente nelle fondamentali epoche di rivolgimento storico. E potremmo ora aggiungere che la simpatia con la quale Pratolini guarda alle ragazze di San Frediano e ne celebra la bellezza, la laboriosità e la solida e organica onestà, è un altro elemento positivo: popolare, non popolaresco. Pur qualcosa di vero ci ha da essere in tal giudizio negativo; potremmo dire che vi è una prevalenza netta della letteratura — dicevamo dianzi di un divertimento letterario — sulla vita. Ciò giustificherebbe anche, da parte del critico, l'aver citato i novellisti del Cinquecento e non, anteriormente, il Boccaccio.

Manca, evidentemente, nelle *Ragazze di San Frediano*, ciò che è l'elemento vitale nelle *Cronache* e nella *Cronaca familiare*. Opere rispetto alle quali il libro recente ha da esser considerato come una pausa, un riposo. Ma da ciò, a considerarlo un prodotto di brescianesimo, quasi un libello diffamatorio della popolazione di San Frediano, ci corre parecchio. Anche il divertimento, noi crediamo, ha diritto di cittadinanza nella buona letteratura, anche in quella di uno scrittore affollato di problemi qual'è Pratolini.

Quanto poi alle vivaci discussioni che sul libro di Pratolini si fanno in Firenze in generale e in San Frediano in particolare, esse, se allo scrittore faranno piacere, anche lo ammoniranno sulla grande responsabilità che egli assume per il fatto d'essere ormai figura di primo piano nella giovane narrativa italiana.

ADRIANO SERONI

(*) VASCO PRATOLINI: *Le ragazze di S. Frediano*, Ed. Vallecchi, 1953.

NEW YORK — Due operai scioperanti di picchetto su uno dei moli del porto americano, durante la forte agitazione che ha avuto luogo nei giorni scorsi

UNA LETTERA DI SANDRO PALLAVICINI

L'INCOM ammette di aver detto il falso

Il direttore del cinegiornale riversa la colpa sugli americani - Informazioni a senso unico - Sei domande che attendono risposta

Il signor Sandro Pallavicini, direttore generale del cinegiornale *La Settimana INCOM*, ci ha inviato una lettera che volentieri riproduciamo nella sua integrità, poichè ci sembra indicativa della estrema leggerezza e del metodo di lavoro davvero singolare che si attua in un organo il quale ha instaurato il monopolio della informazione della opinione pubblica in Italia attraverso il cinema.

Caro Direttore,

è la prima volta che rispondo ad attacchi giornalistici rivolti alla «INCOM» e a me personalmente, perchè finora ho preferito ignorare le opinioni interessate e le idee politiche contrastanti, per limitarmi ad informare gli spettatori delle sale cinematografiche sugli avvenimenti che accadono nel mondo.

Questa volta però mi ritengo in dovere di fare una chiarificazione in quanto l'UNITA' mi accusa di falso e il POPOLO, nel difendermi, non conoscendo le fonti della notizia incriminata, ha risposto all'UNITA' con considerazioni di pura natura politica. Io desidero riportare la questione sul terreno tecnico. L'avvenimento apparso su «La Settimana INCOM» n. 902, che ha per titolo «Oltre cortina: un reportage sensazionale: il processo dei medici a Mosca» è giudicato falso dall'UNITA'.

Orbene tengo a precisare:

— che la «INCOM» ha ricevuto l'avvenimento dai propri Corrispondenti televisivi di New York dopo che era già stato trasmesso nel circuito CBS, nel Giornale di Attualità TELENEWS volume 7 n. 4 B, non solo, ma presentato e commentato dal Console Generale di Israele a New York, sig. Arthur Lourie;

che d'altronde tale ripresa si riferisca effettivamente alle persone indicate, è anche provato dal fatto che in molti settimanali sono state pubblicate le fotografie dei due medici imputati, Dr. Feldman e Vousi, che corrispondono esattamente alle riprese cinematografiche.

Come la TELENEWS abbia ottenuto tale avvenimento e come la ripresa sia avvenuta a me non interessa saperlo. Presumo che le riprese in URSS avvengano come da noi: con lampade e macchine da presa in locali chiusi o all'aperto e non vedo in base a quale considerazione tecnica si possa contestare la veridicità dei fotogrammi.

Aggiungo per ultimo che nel commento parlato di tale avvenimento noi abbiamo dichiarato che i medici erano stati condannati, ma alla domanda «le esecuzioni sono state eseguite?», la risposta è stata l'«Occidente non lo sa».

Questa è la pura verità: tutto il resto è argomentazione propagandistica che a me non interessa.

Grato della ospitalità.

Suo Sandro Pallavicini

Il nostro giornale ha parlato per la prima volta dell'incriminato numero della INCOM l'8 febbraio. Il signor Sandro Pallavicini ci risponde in data 18 febbraio. E' singolare che il signor Pallavicini, avvezzo a maneggiare apparecchi televisivi, aerei, elicotteri e altre modernissime macchine, che il signor Pallavicini, direttore di un cinegiornale e perciò certamente conoscitore di quei bellissimi strumenti che sono il telefono e la radio, abbia impiegato dieci giorni per mettersi in contatto con New York e rispondere alla nostra accusa. Se il signor Pallavicini è uso «*informare gli spettatori delle sale cinematografiche delle cose che accadono nel mondo*» con tale velocità, presto la «Settimana INCOM» diverrà roba da museo.

Informiamo subito il signor Pallavicini, a scanso di equivoci, che noi la *Telenews* non sappiamo neanche che cosa sia, e non ci interessa saperlo. Certamente non è il Vangelo, anche se il Pallavicini ci giura sopra. Noi abbiamo veduto, in un cinema italiano, un cinegiornale che si dice italiano, firmato dal signor Pallavicini, *direttore responsabile*. Il signor Pallavicini è responsabile di quello che si proietta sotto il suo nome. Se poi egli è così ingenuo da prendere per oro colato ogni panzana che gli giunge d'oltre Oceano, non resta altro che dire: peggio per lui.

L'INCOM «*ha ricevuto l'avvenimento dai propri corrispondenti televisivi di New York*». Ci vuol dire, in parole succinte, il signor Pallavicini, di quale avvenimento si tratta? Egli dice: «*Nel commento parlato di tale documentario noi abbiamo dichiarato che i medici erano stati condannati*». Questo è il falso clamoroso, grande come una casa: perchè le condanne non sono state pronunciate, per il semplice fatto che il processo non si è ancora svolto. Che cosa significa «*la veridicità dei fotogrammi?*». Noi non contestiamo affatto che il fotogramma in cui si vedono alcuni signori seduti attorno ad un tavolo rappresenti *veridicamente* alcuni signori attorno a un tavolo. Nè che il fotogramma in cui si vedono camion carichi di gente, e ritratti di Lenin, rappresenti *veridicamente* camion carichi di gente e ritratti di Lenin. Il falso sta nel far dire alla voce littoria di Guido Notari che la prima cosa rappresenta il processo dei medici assassini e la seconda le deportazioni degli ebrei. Questo è il falso. E il *Popolo* lo ha ammesso maldestramente, anche se Pallavicini tenta ora la ritirata. Il *Popolo* lo ha ammesso quando ha scritto che Pallavicini *anticipava* gli avvenimenti. Dunque Pallavicini, che impiega una settimana a mettersi in contatto con Nuova York, già sa quello che avverrà a Mosca chissà quando. Egli non informa gli spettatori «*sugli avvenimenti che accadono nel mondo*», ma addirittura su quelli che accadranno.

Riassumiamo in poche domande la situazione, per la comprensione del Pallavicini.

1) Intende egli ammettere esplicitamente quello che già è stato costretto ad ammettere tra le righe? Che cioè il commento parlato della INCOM n. 902 non aveva alcuna relazione con i fotogrammi proiettati?

2) Considera il signor Pallavicini che questo modo di fare significhi «*informare gli spettatori delle sale cinematografiche degli avvenimenti che accadono nel mondo?*».

3) Perchè il signor Pallavicini, quando deve parlare della Unione Sovietica, utilizza *senza controllarlo* il materiale che gli giunge dall'America?

4) Perchè egli si ricorda dell'Unione Sovietica soltanto quando ha la possibilità di utilizzare un premeditato falso preparato da altri?

5) Crede il signor Pallavicini che in Unione Sovietica non accadano altri avvenimenti che il supposto processo dei medici assassini? Perchè non ha pubblicato nulla, ad esempio, sulla costruzione del canale Volga - Don?

6) E' disposto il signor Pallavicini a rettificare, sul suo cinegiornale, come è buon costume giornalistico, il falso pubblicato?

Soltanto così, rispondendo esaurientemente a queste domande, il signor Pallavicini dimostrerà il contrario di quanto noi crediamo. Noi crediamo che egli abbia pubblicato la cosa con piena responsabilità dei suoi atti. Noi crediamo che fatti di questo genere si ripeteranno, nel corso della prossima campagna elettorale, e che sempre essi avranno una pronta risposta, da parte nostra e del pubblico. Se il signor Pallavicini darà soddisfazione alle nostre domande dimostrerà invece che egli è semplicemente un candido, un'ingenua vittima dei propri corrispondenti televisivi. E allora li licenzi.

t. e.

NEL SALONE DELL' U. D. I.

Sereni parla sugli scritti di Stalin

Ieri nel pomeriggio, nel salone dell'Unione Donne Italiane, Emilio Sereni ha tenuto la annunciata ed attesa conferenza sul tema: «Morale ed economia nei problemi economici del socialismo nell'URSS, di J.V. Stalin». Erano presenti numerosissime personalità del mondo culturale, politico, economico della capitale. Assisteva alla conferenza anche l'ambasciatore dell'URSS in Italia, Kostilev.

L'on. Giuseppe Berti, Presidente della Associazione per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, promotrice della conferenza, ha premesso alcune parole di vibrata protesta per il divieto opposto dalla Questura a che la conferenza stessa si svolgesse nel Ridotto del Teatro Eliseo. Poi egli ha dato la parola al sen. Sereni.

Il compagno Sereni ha iniziato il suo rapporto precisando i limiti del compito prefisso alla sua esposizione: quella della illustrazione delle leggi economiche fondamentali e che condizionano rispettivamente lo sviluppo della società capitalistica contemporanea e lo

Emilio Sereni

sviluppo della società socialista, dei due sistemi, cioè, che oggi si affrontano nel mondo.

Per intendere queste due leggi economiche fondamentali, per la prima volta esposte da Stalin nei suoi recenti scritti — egli ha detto — è necessario chiarire alcune premesse metodologiche di importanza fondamentale, illuminate di una luce nuova proprio in questi scritti recenti di Stalin stesso. Si tratta di rispondere a queste domande principali:

1) Quale è, per il marxismo, il significato ed il carattere delle leggi scientifiche in generale?

2) Esistono delle leggi scientifiche che regolano la vita economica, ed è possibile, in generale, una scienza economica?

3) Quali sono le caratteristiche specifiche delle leggi economiche?

Il compagno Sereni, ha dato una risposta alla prima di queste domande chiarendone il significato alla luce degli scritti di Marx, Lenin e Stalin stesso, e precisando l'importanza che la scoperta e l'enunciazione di leggi scientifiche ha nel processo della conoscenza. Egli ha mostrato come, in contrasto con le teorie idealistiche e razionalistiche dominanti nella società borghese contemporanea, per il marxismo — come scrive Stalin — le leggi scientifiche riflettono processi obiettivi e si sviluppano indipendentemente dalla volontà degli uomini.

Il compagno Sereni, dopo aver illustrato questa prima premessa metodologica, è passato a rispondere alla seconda domanda sulla base della impostazione data nei suoi recenti scritti da Stalin. Egli ha mostrato come, dopo il periodo di slancio della scienza economica classica, nel periodo di ascesa della società capitalistica, gli ideologi della classe dominante abbiano praticamente rinunciato all'impostazione scientifica di una ricerca economica e come, sia nella cosiddetta scuola storica di economia, sia nella cosiddetta scuola dell'economia pura, si sia rinunciato alla ricerca di leggi scientifiche dell'economia che non siano semplici ricerche di uniformità di fatti o enunciazioni di astrazioni sovrastoriche.

La risposta che Stalin ha dato nei suoi recenti scritti al problema della possibilità e della necessità di una scienza economica, si muove sulla linea stessa che Gramsci aveva cominciato a proporsi nei suoi «Quaderni dal carcere». Le leggi economiche non sono, come le pretese leggi dell'economia pura, vuote astrazioni ma solo — come scriveva Gramsci — generalizzazioni concrete, storiche, che si riferiscono ad una materia storicamente determinata quale appunto è quella della scienza economica.

Le leggi economiche

Passando poi a caratterizzare la risposta data da Stalin al terzo problema e cioè a quello delle caratteristiche delle leggi economiche, Sereni ha mostrato come, a differenza di quello che avviene per le leggi della natura, la maggior parte delle leggi economiche valgano non per tutte le formazioni storiche, ma solo per una determinata formazione storica o per una serie di esse.

Ma un'altra caratteristica fondamentale, che distingue le leggi economiche da quelle della natura, è data dal fatto che l'uomo, quando abbia conosciuto le leggi della natura, non si scontra ad una resistenza particolare nella loro utilizzazione ai fini della società umana.

L'utilizzazione delle leggi economiche, invece, anche quando esse siano scoperte e conosciute, trova generalmente resistenza da parte di quelle classi sociali che sono interessate a mantenere il vecchio ordine di cose. La loro utilizzazione, ai fini del progresso della società umana, può essere solo realizzata sotto la guida e ad opera di quella classe o di quelle classi che in una data società rappresentano il futuro della società stessa.

Quello che è comune, comunque, alle leggi della scienza economica e a quelle delle scienze naturali è che le une come le altre riflettono processi obiettivi che si svolgono indipendentemente dalla volontà degli uomini.

Passando quindi all'enunciazione della legge economica fondamentale del capitalismo contemporaneo ed a quella del socialismo, Sereni ha rilevato dapprima quale enorme progresso storico rappresenti il fatto stesso che oggi il marxismo creatore si può proporre il compito di formulare, sotto forma di leggi economiche fondamentali, quelle complesse nozioni di canoni e di ricerche che il genio dei maestri del marxismo era venuto già elaborando sulla base della enorme esperienza storica della classe operaia.

Processi obiettivi

Il fatto che oggi siano state scoperte ed enunciate le leggi economiche fondamentali della società capitalistica contemporanea e della società socialista, apre orizzonti immensi al dominio dell'uomo sui rapporti economici e sociali.

Dopo aver enunciato ed illustrato, sulla base dei recenti scritti di Stalin, la legge economica fondamentale del capitalismo contemporaneo e quella del socialismo, Sereni è passato al confronto fra queste due leggi. Quella del capitalismo contemporaneo è stata enunciata da Stalin, nei suoi tratti principali e nelle sue esigenze, nella seguente forma: «Realizzazione del massimo profitto capitalistico mediante lo sfruttamento, la rovina e l'impoverimento della maggioranza della popolazione di un determinato paese, mediante l'asservimento e la spoliazione sistematica dei popoli degli altri paesi, particolarmente dei paesi arretrati, e infine mediante le guerre e la militarizzazione della economia nazionale utilizzate per realizzare i profitti massimi».

Ad essa fa riscontro la legge economica fondamentale del socialismo: «assicurazione del massimo soddisfacimento delle sempre crescenti esigenze materiali e culturali di tutta la società, mediante l'aumento ininterrotto ed il perfezionamento della produzione socialista sulla base di una tecnica superiore».

Sereni ha rilevato come qui non si contrappongano semplicemente, come opposti ideali, l'umanesimo socialista ed il sordido egoismo borghese. Non dobbiamo dimenticare che non ci troviamo qui di fronte alla enunciazione semplicemente di due opposti programmi, bensì di fronte alla motivata enunciazione di due leggi scientifiche che riflettono processi obbiettivi i quali si svolgono all'infuori della volontà degli uomini: la legge economica fondamentale del socialismo, sgorgata, per così dire, dai rapporti di produzione della società socialista, così come quella del capitalismo contemporaneo esprime i rapporti di produzione capitalistici dell'età dell'imperialismo.

Da queste considerazioni Sereni è passato a rilevare il valore di questa enunciazione che la legge fondamentale del socialismo assume non soltanto per i suoi riflessi economici ma per i suoi riflessi culturali e particolarmente morali.

Rifacendosi alle concezioni tradizionali della morale in quanto «dover essere», culminanti nell'«imperativo categorico» kantiano, egli ha illustrato la genialità, ma al tempo stesso i limiti della critica che contro il «dover essere» kantiano aveva già sviluppato Hegel. Ma in ogni società di classi la morale resta confinata necessariamente in quel limbo di un impotente «dover essere», nel quale la dilacerazione stessa dell'umanità in classi antagonistiche la confina.

Il problema del superamento della morale come impotente «dover essere», non è un problema teorico come pensava Hegel con tutti i filosofi idealisti, ma è un problema pratico che può essere risolto solo dalla classe di avanguardia della società moderna, dalla classe operaia. La classe operaia, l'erede della filosofia classica tedesca, si è storicamente confermata come la forza reale capace di superare realmente l'impotente antinomia del «dover essere».

La legge economica fondamentale del socialismo, scoperta ed enunciata da Stalin, ci mostra l'uomo come soggetto di tutto il processo economico, ed il soddisfacimento dei suoi bisogni materiali e culturali come l'obiettivo stesso di tutto questo processo.

Questa legge ci dice — ha concluso Sereni — con la forza di una legge che riflette i processi obiettivi i quali si svolgono all'infuori della volontà degli uomini, come, nella società socialista, l'impotente antinomia del «devi, perchè non puoi», sia storicamente superata dall'umanità nel suo faticoso cammino e già nella sesta parte del mondo la norma di una morale umana può suonare, per la prima volta: «devi, perchè puoi».

TORNA OGGI SULLE SCENE A ROMA UN POPOLARE PERSONAGGIO

Ricomincia l'avventura del signor Bonaventura

A colloquio con Sergio Tòfano, creatore di simpatiche storie per grandi e per piccini — Nascita e vita del fortunato vagabondo — Una lezione di ottimismo

Oggi a Roma, in un piccolo teatro, andrà in scena una commedia il cui protagonista è un personaggio eccezionale, ma popolarissimo, specialmente fra il pubblico dei ragazzi: Bonaventura, il fortunato vagabondo le cui «sventure» si concludono sempre con la vincita d'una bella sommetta che una volta era un milione e oggi è diventata (conseguenza della svalutazione) un miliardo. Il creatore di questa «maschera» italiana è uno dei nostri più cari e bravi attori, Sergio Tòfano, il popolarissimo Sto del Corriere dei piccoli, che abbiamo voluto intervistare per i nostri lettori a poche ore dalla prima rappresentazione della sua nuova commedia Bonaventura precettore a corte.

Quasi per caso

Sono esattamente trentasei anni che Bonaventura esiste — ci dice Tòfano, in una pausa del suo lavoro che è di autore, di attore, di disegnatore delle scene e dei costumi — e si può dire che nacque quasi per caso. Io ero ancora sotto le armi; collaboravo al Corriere dei piccoli *scrivendo le trame di varie storielle e qualche volta facendo dei disegni per illustrare i miei raccontini. Molti dei personaggi di quel giornale erano inventati da me, ma illustrati da altri; finchè un bel giorno mi venne il desiderio di creare un personaggio tutto mio; così inventai Bonaventura.*

— Che significato ha voluto dare al personaggio di Bonaventura?

— Personalmente nessuno, ma pare che ce ne siano, invece, perchè una volta Alberto Cecchi scrisse un lungo articolo su quest'argomento, dove Bonaventura diventava una specie di Charlot, un vagabondo solitario, accompagnato da un fedele cane bassotto, al quale capitavano tutte le disgrazie possibili di questa terra, che si risolvevano però, per un benigno corso del destino, in una insperata fortuna. Io non ho pensato mai a mettere della morale nelle storielle di Bonaventura, ma può darsi che ve ne fosse egualmente. Certo, ho pensato a divertire i bambini, e so che ai bambini, e a tutte le persone semplici, piacciono le storie nelle quali la sventura si muta in fortuna, l'onestà e la bontà vengono premiate, e insomma il disgraziato simpatico e intelligente finisce per essere ricompensato. Il difficile era (ed è) trovare il sistema per fargli vincere ogni volta un milione. A un certo punto mi venne a noia questa continua vincita e per dare un po' più di verosimiglianza alla storia pensai di far finire le avventure di Bonaventura senza il tradizionale milione: non lo avessi mai fatto! I ragazzini mandarono alla direzione del giornale centinaia di lettere di protesta e il direttore mi scongiurò di far macchina indietro e di far tornare rapidamente la fortuna a Bonaventura.

— Non ha mai subito modificazioni questa storia, neanche con tante avventure serie capitate in questi anni?

— La più importante modificazione è che ora Bonaventura vince un miliardo. L'ho fatto per adeguarmi; benchè i miei lettori fossero bambini, ormai anche a loro era noto che un milione non rappresentava più una cifra spettacolosa e inverosimile. Meno male che nessuno si domanda mai perchè, tra una puntata e l'altra, Bonaventura riperde tutto. Prima, inoltre, le storielle cominciavano con i due versi:

«Qui comincia la sventura
del signor Bonaventura...»

e adesso invece si iniziano così:

«Il signor Bonaventura
ricco ormai da far paura..»

— Com'è avvenuto il passaggio di Bonaventura dal giornale al teatro?

— Fu Luigi Almirante, un anno che avevamo fatto compagnia insieme, a propormi di scrivere una commedia che avesse per protagonista Bonaventura: la scrissi — s'intitolava Qui comincia la sventura *—, ed ebbe un successo grandissimo. Ne sono poi venute altre cinque, l'ultima delle quali è quella che va in scena oggi pomeriggio,* Bonaventura precettore a corte.

L'immagine di Bonaventura, disegnata da Sto per i nostri lettori

Anche un film

Le precedenti s'intitolavano La regina in berlina, Una losca congiura, L'isola dei pappagalli e Bonaventura veterinario per forza. *Bonaventura è arrivato perfino al cinema, verso il 1939, se non sbaglio: il titolo del film era* Cenerentola e Bonaventura, *io diressi il film e Stoppa interpretò il personaggio di Bonaventura.*

In pochi minuti, mentre chiacchieriamo attendendo che i macchinisti mettano a posto le scene per cominciare la prova, Sergio Tòfano ha fatto il disegno che qui vedete riprodotto, Bonaventura col suo bassotto. Quanto Tòfano tenga a Bonaventura è una cosa della quale egli stesso non sembra rendersi conto; quando vogliono scritturarlo in una compagnia, lui timidamente, con il suo sorriso di bravissimo bambino cresciuto, dice: «Non m'interessano le condizioni, ma se potessimo fare una commedia di Bonaventura, per i bambini...», e se gli dicono di sì è tutto felice. E' ormai un grande attore, stimato dagli anziani e ammirato dai giovani per il gusto vivo e l'intelligenza che porta in tutto il suo lavoro teatrale, ma per capirlo perfettamente bisogna vederlo, con la testa ricoperta da una grande carota di cartapesta, saltare a ballare per la scena cantando quei suoi versetti per i quali il maestro Roman Vlad ha scritto la musica. Allora è il ritratto della felicità, e questa felicità si comunica ai bambini della sala, ai grandi che li accompagnano, alle mascherine che si affacciano alle porte della platea o sbirciano dietro le tende della galleria, ai macchinisti, agli elettricisti e forse allo stesso suggeritore. Impossibile non ridere e non divertirsi alle avventure di questo Bonaventura, di questo spilungone dai larghi pantaloni bianchi e dalla casacchetta rossa che in compagnia del suo giallo bassotto gira il mondo ficcandosi in tutte le avventure, in tutti i pasticci, e uscendone sempre con un bel foglio bianco di carta, sul quale a caratteri infantili sta scritto «Un miliardo». La rivincita di Bonaventura è la rivincita di tanta gente, la rivincita di tutti coloro che vedono nel sorriso del pupazzo di Tòfano, nella sua fortuna, il sorriso e la fortuna che un giorno verranno anche per loro Bonaventura è tutto sommato una lezione d'ottimismo, di ottimismo semplice e umano

LUCIANO LUCIGNANI

Le prime a Roma

Il Macbeth di Ernest Bloch all'Opera

Grazie al *Macbeth* di Ernest Bloch, rappresentato ieri sera in *prima* per il pubblico romano, il Teatro dell'Opera sembra esser finalmente riuscito a tirarsi fuori da quella palude mediocre e scoraggiante nella quale quest'anno ha creduto opportuno confinare la musica contemporanea. Perchè con questo *Macbeth* ci troviamo di fronte ad un compositore di valore indiscusso, capace di dare vita, corpo e fiato generoso alle sue creature, ad un musicista dei più sicuri di oggi, pieno di un respiro convincente, che non ama perdersi in calligrafismi ma preferisce invece trasferire nelle singole note un'autentica carica d'emozione, capace di comunicare insomma. E la comunicatività che risulta dalle pagine di questo *Macbeth*, scritto da Bloch venticinquenne, cinquant'anni or sono, è ciò che colpisce maggiormente sia nel prologo che nei tre atti durante i quali assistiamo allo svolgersi fatale del dramma che il compositore svizzero ha creato servendosi del soggetto dell'omonima tragedia di Shakespeare. Dopo lunghi anni di polemiche sterili o meschine conforta estremamente ascoltare un lavoro come questo, scritto — si badi — all'inizio del secolo, in piena crisi cioè, e constatare che il suo potere di presa sugli ascoltatori è superiore, e di molto, a tante delle lambiccate pagine presentateci spesso quali toccasana della musica d'oggi. Questo significa che l'arte vera procede sempre, nonostante le confusioni, gli smarrimenti ed i penosi tentativi di mettere a silenzio le voci più rappresentative ed autentiche dei creatori che vivono la nostra epoca.

Anni addietro, presentato in Italia dal «San Carlo» di Napoli, il *Macbeth* di Bloch ebbe un'accoglienza trionfale. Cionostante alcuni sciagurati — allora era il tempo delle persecuzioni razziste — riuscirono a *minimizzare* l'avvenimento. Ma il *Macbeth* di Bloch è oggi di nuovo trionfante tra noi mentre il ridicolo o la meritata ignominia fanno invece da cornice ai teorici dell'*arte ariana* o *mediterranea*.

Nicola Rossi Lemeni, nella parte di Macbeth, ha sostenuto da par suo l'impegnativo ruolo. Accanto a lui Gianna Pederzini è stata una lady Macbeth straordinariamente efficace. Nell'impossibilità di ricordare, come pur si dovrebbe, tutti gli altri interpreti ci è grato sottolineare il felice livello della esecuzione dovuto alle cure del direttore Gianandrea Gavazzeni, assecondato dal maestro del coro Giuseppe Conca e dal regista Livio Luzzatto.

Successo vivissimo con applausi agli interpreti e calorose ovazioni all'autore presente in teatro.

m. a.

«La vittoria del popolo cinese»

Domenica 22 alle ore 10 e 30 al Cinema Rialto, in Via Nazionale 156, verrà presentato a cura del Circolo di Cultura Cinematografica «Charlie Chaplin» il film a colori «La vittoria del popolo cinese», di Variamov. Questo film, opera di uno dei più interessanti registi sovietici, autore fra l'altro di «Stalingrado», e di valenti tecnici cinesi, è stato classificato fra i più importanti documenti storici apparsi sugli schermi, sia per la ottima realizzazione sia per la fedeltà ai fatti narrati. «La vittoria del popolo cinese» di Variamov illustra i più salienti episodi dell'ultima rivoluzione cinese, dalla Lunga marcia alla battaglia di Mukden, dalla traversata del Fiume Giallo alla liberazione di Pechino, dalle battaglie di Sunchov e dello Yang tze alla liberazione di Sciangai

AVVENIMENTI SPORTIVI

PER LA QUINTA VOLTA AL TORNEO GIOVANILE DI VIAREGGIO

Il vero gioco del calcio dice no all'affarismo

La grande passione e l'entusiasmo dei giovani ha fatto dimenticare le troppe amarezze dell'affarismo calcistico

VIAREGGIO, febbraio. — *Tutte facce contente, tutti vincitori al termine di questo Torneo Internazionale di giovani calciatori che, unico in Europa, per la quinta volta viene effettuato al Campo dei Pini di Viareggio, incastonato, come una perla, nel già prezioso programma dei suoi festeggiamenti carnevaleschi. Forse non capitava dai bèi tempi, diciamo pure dai tempi d'oro del nostro gioco del calcio di assistere a tanto schietto, scoppiettante entusiasmo! Le migliaia di spettatori accorse, da ogni vicina e lontana città della Toscana — spesso a costo di duri sacrifici — durante i nove continui giorni del Torneo, finalmente hanno potuto godersi un po' di « vero » gioco del calcio. Un gioco cioè non ancora inquinato dal « sistema » capitalistico che fra tutti i sistemi è l'unico ad aver colpa di tanti guai, di tante amarezze e malanni, restituendo esso, in cambio di tanta schietta passione popolare, uno spettacolo di gambe ammaestrate il più delle volte a danzare, per 90 minuti, al suono di non poche monete, sulla ribalta dei nostri verdi campi da gioco, ridotti ormai da questo « sistema » a veri pascoli per suoi interessi.*

Che cosa invece è avvenuto a Viareggio, bisognava vedere! Qui, le squadre, si può dire, non avevano nome, nè paternità, nè luogo di provenienza: era soltanto il bel gioco, la foga, il cuore a distinguerle e lo spirito che le animava a battezzarle, a farle divenire subito le squadre di tutti. Mai vista tanta gente scattare in piedi a questo modo e rimanere così per i 90 minuti della partita, spesso sino ai « tempi supplementari ».

Con ancora in bocca il boccone del frettoloso pasto, la gente lottava di gomiti per accaparrarsi un posto e rimanervi impalata sino a buio, indifferente al freddo, alla pioggia, al vento che non smetteva mai di trascinare dalle gole delle vicine Alpi Apuane piene di neve. E tuttavia il tempo delle due partite giocate in ognuno dei nove pomeriggi, trascorreva veloce, senza rimpianti, principalmente senza un minuto di disattenzione.

In questo, non dobbiamo dimenticarlo, sta per l'appunto lo spirito, il significato del Torneo di Viareggio: il gioco riportato volontariamente alla sua originaria espressione di competizione per onorare lo sport praticato fra giovani rappresentanti di città o popoli i più diversi e lontani, non solo allo scopo di misurarsi attraverso le loro nobili virtù sportive, ma soprattutto per conoscersi, per meglio comprendersi e, insieme, meritare — unico ambito premio — la gratitudine delle grandi folle sportive.

Questo Torneo Internazionale, a ragione, può considerarsi ormai come una vetrina d'esposizione dei più bei prodotti del calcio europeo, o meglio dei più giovani, di quelli cioè che dotati già delle sostanziali caratteristiche delle loro scuole, ne mettono in evidenza con giovanile entusiasmo e con istintiva impetuosità i pregi e le strutture. Al suo 5. anno di vita, infatti, il Torneo ha già una sua storia densa di fatti e di risultati concreti. Dal 1949 in poi, esso ha assunto un'importanza sempre maggiore ed oggi può giustamente considerarsi un banco di prova delle giovani generazioni calcistiche che apre la via al progresso tecnico e alle brillanti carriere. Quasi tutti coloro che oggi vanno per la maggiore in campo internazionale, hanno avuto il loro battesimo della notorietà al Campo dei Pini. Il primo Torneo, vinto dai diavoli rosso-neri del Milan, fece parlare per la prima volta di Santagostino, Bardelli, Belloni, ecc. Sempre in questa edizione, venne notata la classe di un Bonifaci (Nizza), di Cervato (Fiorentina), di Robustelli (Bellinzona), Lucentini (Sampdoria) e del fiorentino Beltrami.

La seconda edizione (1950), vinta dalla Sampdoria ancora guidata da Lucentini, trovò, nella Roma di Bacci, Cardarelli e Venturi, una dura antagonista. Fra le altre squadre, quella che risultò più dotata d'individualità, fu il Modena con Corradi, Ghezzi, Brighenti, Cavazzuti e Fontanesi. Il Racing di Parigi disse di Vignal, mentre il First di Vienna si mostrò assai sterile nel suo gioco metodista.

Lunga sarebbe qui la storia delle altre edizioni del Torneo Giovanile, sempre folta di avvenimenti e di nomi che, sulla bocca oggi di tutti, appartenevano allora a dei ragazzini la maggior parte dei quali non ancora ventenni come Frignani, Zagatti, Vicariotto, Invernizzi, Radaelli, Savioni, Rossi e lo jugoslavo Milunitovic. Ma forse il comune democristiano, in verità spera ancora in un intervento del Vaticano per dare in mano... all'Azione Cattolica baracca e... burattini!

« Un vero guaio, — *diceva il vice presidente Pezzini* — poiché un altr'anno potremmo avere in Torneo persino i giovani dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, ben disposti verso il Torneo, senza contare l'Inghilterra che quest'anno ha inviato i suoi osservatori... ».

Nello spirito di questo Torneo — che almeno una volta l'anno — fa dimenticare lo spirito con cui si svolgono gli incontri ammaestrati dal « sistema » capitalistico nazionale, l'inserimento dei giovani provenienti dai Paesi di Democrazia Popolare come l'Ungheria anima sino da ora le migliaia di sportivi che vedrebbero finalmente inquadrate nel Torneo calcistico più entusiasmante che l'Italia abbia mai avuto, le forze giovanili più sane e spiritualmente più vicine al desiderio delle nostre grandi masse popolari sportive.

SILVIO MICHELI

I ragazzi della JUVE classificatisi al secondo posto

Senza contare quelli distintisi quest'anno che non sono pochi e sui quali si può far sicuro affidamento.

Nei brevi incontri avuti con i più noti e appassionati sostenitori di questo nostro sport popolare, italiani e stranieri, qui volontariamente convenuti per godersi come a una festa un po' di vero gioco del calcio, gli arbitri internazionali Carpani e Orlandini ci hanno confessato di aver chiesto loro l'onore e la gioia di dirigere alcuni incontri.

L'idea di questo ormai famoso Torneo, nacque dal popolo, da un gruppo di sportivi viareggini con l'appoggio, allora, di un comune democratico. Torquato Bresciani, il suo presidente, ci diceva della caparbia ostilità incontrata nell'attuale amministrazione comunale democristiana, la quale si è sempre opposta di dare a Viareggio un vero stadio in luogo dell'ormai ridicolo e insufficiente Campo dei Pini. Sembra addirittura che il Comune non voglia neppure accettare e sfruttare la possibilità di certe straordinarie concessioni come quella avanzata da una Banca secondo la quale sarebbe versato subito il finanziamento necessario, estinguibile in 35 anni. Senza contare che la metà di detta somma se l'accollerebbe il C.O.N.I., disposto favorevolmente verso il progetto considerando l'importanza del Torneo Internazionale dei giovani calciatori e l'indispensabile necessità di uno stadio, sia pure minimo, per una città come Viareggio.

Serafino Biagioni si è imposto ieri davanti a Corrieri e Magni nel Circuito degli Assi di Sassari. Alla corsa, prova di apertura della Settimana Internazionale ciclistica sarda, che si concluderà domenica con la classica Sassari-Cagliari, hanno partecipato tutti gli assi italiani eccetto Fausto Coppi

COME ERA GIA' STATO FISSATO

A Roma l'incontro Italia-U.R.S.S.!

La Federazione di pallacanestro mantenga gli impegni presi con il Comitato Regionale

Molti giornali hanno ripreso una notizia pubblicata dalla « Gazzetta dello Sport » nella quale è detto che la Federazione Sovietica di Pallacanestro avrebbe richiesto a quella italiana di disputare un incontro in Italia, prima dei campionati d'Europa che avranno luogo a Mosca.

Prima di prendere per buona una tale notizia, abbiamo voluto sincerarsi della sua attendibilità e, da fonte di solito bene informata, abbiamo appreso che non uno ma due sarebbero gl'incontri che la rappresentativa effettuerebbe in Italia: a Milano il 29 marzo ed a Roma il 5 aprile.

Naturalmente questi due incontri farebbero epoca nella storia del cestismo italiano e per l'avvicinamento sportivo fra due Paesi. Avrebbero anche valore indicativo alla vigilia della disputa dei campionati europei.

Quindi nulla da obiettare sulla effettuazione di essi. Ci sorprende solo una cosa: ci risulta, e siamo pronti a documentarlo, che la Federazione aveva designato Roma quale sede del primo incontro internazionale della stagione (Italia-Ungheria in aprile) incontro che è andato a monte per divergenze sulla data.

In serata l'A.I.S. (agenzia ufficiale del CONI) ha precisato che trattative sono in corso fra le federazioni interessate per un incontro fra le nazionali maschili. Se le trattative giungeranno in porto — dice l'agenzia — Italia URSS sarà disputato il 29 marzo a Milano. Questa notizia, nuda e cruda, non specifica sulla eventualità di un secondo incontro a Roma, e, s'intende, che dei due incontri preventivati, ammesso che anche il secondo incontro dovesse essere effettuato, uno solo avrebbe carattere di ufficialità, perciò a Roma spetterebbero le classiche « mollichelle » della torta.

In base a quanto sopra, chiediamo che la F.I.P. mantenga fede agli impegni assunti presso il Comitato regionale romano, facendo effettuare l'incontro ufficiale a Roma, in sostituzione del mancato incontro Italia-Ungheria.

REMO GHERARDI

Loi - De Joanni stasera a Genova

GENOVA, 19. — Domani sera, l'Associazione Pugilistica Genovese, farà svolgere al Teatro Genova, un'interessante riunione di boxe. Nell'incontro « clou » della serata, Duilio Loi, campione italiano dei pesi leggeri, incrocierà i guanti con il romano De Joanni. Molta attesa, regna fra gli appassionati genovesi, per vedere il recente vincitore del seregnese Formentì, alle prese con il vittorioso pugile romano.

De Joanni, affrontando questa sera Loi, non avrà vita facile, ma data la sua consumata esperienza e, la sua brillante scherma, lecite appaiono le aspirazioni di un suo onorevole comportamento.

Nell'altro incontro professionistico della serata, Savini avrà nello svizzero Max Ghering, un duro avversario. Incontri fra pugili dilettanti, faranno degna cornice alla ripresa pugilistica.

Fontana a Montevideo

Ivano Fontana, campione italiano dei pesi medi, in compagnia di Luigi Proietti, suo manager, partirà domani in aereo per Montevideo, ove sosterrà tre incontri di boxe. Il debutto del lucchese sui rings uraguayni, avverrà il 3 marzo, con Martinez. L'italiano, disputerà i restanti incontri entro un mese, vale a dire quindici giorni di distanza l'uno dall'altro.

DOPO L'ALLENAMENTO DI IERI ALLO STADIO

Grosso ristabilito giocherà domenica

Incerta la formazione della Lazio per la partita di Napoli

I numerosi tifosi giallorossi accorsi ad assistere all'allenamento di ieri hanno avuto una gradita sorpresa: quando meno se lo aspettavano hanno visto entrare in campo Grosso, completamente ristabilito dal brutto incidente occorsogli a Milano. L'ingresso del centromediano è stato salutato da un lungo, affettuoso applauso. Grosso, pur non forzando troppo per comprensibili motivi precauzionali, ha disputato un'ottima prova ed ha assicurato la sua partecipazione all'incontro con il Palermo.

All'allenamento di ieri non ha partecipato Sundqvist, sofferente di acuti dolori allo sterno causati dalla contusione riportata nello scontro con Cattozzo. Eliani è stato schierato a terzino destro della formazone delle riserve. Nella formazione titolare lo svedese è stato sostituito da Lucchesi ed Eliani da Azimonti, che ha ormai scontate le due giornate di squalifica. Le prove fornite da Lucchesi e da Azimonti sono state buone, il che induce a ritenere certa la loro partecipazione all'incontro di domenica.

Naturalmente, con il rientro di Azimonti, Varglien ha spostato Tre Re a terzino sinistro tornando così al vecchio schieramento. Il ritorno in squadra di Lucchesi è stato indirettamente confermato anche dallo stesso Sundqvist il quale, rientrando negli spogliatoi, dopo aver fatto un giro di campo, ha dichiarato di non trovarsi in condizioni fisiche tali da poter garantire la sua presenza in campo domenica.

Per la cronaca Varglien ha ieri schierato le seguenti formazioni: *Titolari:* Tessari (Albani), Azimonti, Grosso, Tre Re; Bortoletto, Venturi; Pernisinotto, Pandolfini, Galli, Bronée, Lucchesi.

Riserve: Albani (Tessari), Eliani, Nardi, Stocco (Brancaccia); Talusi (Frasi), Esteri (Alviti); Merlin, Capacci, Andreoli, Zecca, Alviti (Saviello).

L'incontro ha registrato la vittoria dei titolari per 5 a 0. Hanno segnato: Galli e Pandolfini, nel primo tempo e Galli, Lucchesi e Brancaccia (autogoal) nel secondo tempo.

Mercoledì i rincalzi giallorossi affronteranno allo Stadio Torino le riserve del Napoli, in un incontro valido per il campionato.

* * *

I titolari biancoazzurri hanno svolto ieri mattina il consueto allenamento atletico; alla seduta ha partecipato anche Montanari, ormai completamente ristabilito. Assenti giustificati: Bergamo, Alzani e Bettolini a « riposo forzato » per i noti infortuni loro occorsi.

Sulla formazione che scenderà in campo al Vomero domenica, tutti fanno intanto, congetture e previsioni; qualcuno è arrivato persino a sostenere che Bigogno farà esordire al comando della prima linea il giovane Di Veroli e terrà ancora una volta fuori squadra Antoniotti. Noi crediamo tuttavia che Bigogno i « grandi esperimenti » li lascerà per un'altra partita e che comunque in ogni caso non si assumerà davvero la responsabilità di escludere dall'incontro Antoniotti, giocatore discutibile quanto si vuole, ma pur sempre centroavanti di grandi qualità. Inoltre ci sembra assurdo che Bigogno faccia esordire Di Veroli proprio in una partita infuocata quale si annuncia quella di Napoli.

Per la difesa tutto dipende dalla presenza o meno di Antonazzi; se « Checco » giocherà all'ora Bigogno potrà utilizzare Sentimenti V come mediano sinistro, se « Checco » non potrà essere in campo Bigogno farà giocare Spurio.

La partenza della Lazio per Napoli è stata fissata per la mattinata di domenica. I rincalzi biancoazzurri saranno impegnati domenica a Livorno per l'incontro con la squadra amaranto, valevole per il campionato riserve.

L'Informatore

SI CHIUDE LA STAGIONE DEL TROTTO

Oggi a Villa Glori il Premio Chiusura

Vittoria di Hoc ieri alle Capannelle

La riunione odierna all'Ippodromo di Villa Glori con cui si chiude la stagione invernale di corse al trotto, si imperna sul Premio Chiusura che sarà disputato in due divisioni dato il grande numero di cavalli rimasti iscritti.

Nella prima divisione i migliori sono i partenti al secondo nastro che hanno « *chances* » presso a poco equivalenti: molto dipenderà dallo svolgimento della corsa. A titolo indicativo proveremo ad indicare Speranza Mia, Marietana e Legnone. Dimenticata potrebbe fornire la sorpresa.

Nella seconda divisione sono ben situati Sulpizio che ha corso però male, Nulvi e Senna: ma anche qui i partenti al secondo nastro sembrano migliori. Tra essi proveremo ad indicare Kukurusa per la guida di Ugo Bottoni, Trumano che ha corso in progresso, Sciacallo e Frugoletto.

Ecco le nostre selezioni: Premio Galoppatoia: *Miss Boga, Frigido;* Premio Scuderie: *Alesina, Narcosa;* Premio Rondinella: *Arno, Pensè, Spoletta;* Premio Chiusura (1 div.): *Marietana, Speranza Mia, Dimenticata;* Premio Acquafondata: *Tartaruga, Verbano;* Premio Chiusura (2 div): *Kukurusa, Trumano, Senna:* Premio Rondinella: *Genina, Altichiaro:* Premio Cavallerizza: *Folklore, Galassia;* Premio Ippodromo: *Bella Hanover, Macuba.*

Ieri alle Capannelle

Il favorito Hoc si è aggiudicato facilmente nel finale il Premio Val d'Aosta precedendo Furetto, Patui e Men Ka Re. La corsa si è praticamente risolta a metà percorso allorchè, esauritosi il battistrada Men Ka Re, Hoc è passato al comando invano tallonato da Furetto dal quale si distaccava con facilità in retta di arrivo. Mai in corsa gli altri due concorrenti.

Ecco i risultati e le quote relative del totalizzatore: Premio Orbigny: 1) Ariete, 2) Radicata, tot. v. 14 acc. 19; Premio Val Padana: 1) Ingres, 2) Alessandro, tot. v. 22, p. 13, 16, acc. 83, dup. 28; Premio Allumiere: 1) Murci, 2) Santippe, tot. v. 18, p. 16, 28, acc. 33, dup. 48; Premio Val di Non: 1) Montanello, 2) Adalia, 3) Libertè, tot. v. 74, p. 19, 17, 18, acc. 164, dup. 157; Premio Val d'Aosta: 1) Hoc, 2) Furetto, tot. v. 13, p. 11, 14, acc. 42, dup 106; Premio Val d'Ambra: 1) Reana, 2) Neretto, 3) Comok, tot. v. 68, p. 40, 22, acc. 119, dup. 60; Premio Val Brembana: 1) Zecca d'Oro, 2) Tendinenola; 3) Aldino.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Adriano, Aurora, Alhambra, Centocelle, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Excelsior, Galleria, Ionio, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Quirinetta, Rivoli, Rubino, Sala Umberto, Tuscolo, Trieste, Vittoria, Salone Margherita. **TEATRI:** Ateneo, IV Fontane, Quirino, Rossini, Valle.

TEATRI

ARTI: Riposo. Imminente « Macbeth » di Shakespeare.

ATENEO: Ore 21: « Racconto d'inverno ».

DEI GOBBI: Ore 21,30: « Secondo carnet de notes »

ELISEO: Ore 21: C.ia Ricci-Magni « Letto matrimoniale ».

MANZONI: Ore 21,15: C.ia A. Borelli « La porta chiusa ».

OPERA: Riposo.

QUATTRO FONTANE: Ore 21: « Tarantella napoletana ».

ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante « Accidenti ai giuramenti! ».

SATIRI: Ore 17: prima dell'attesa novità di Sto « Bonaventura Precettore a Corte. Regia di Sergio Tofano.

VALLE: Ore 21,30: Teatro d'Arte Italiano « Tieste » di Seneca.

VARIETA'

Alhambra: Il Ponte di Waterloo e rivista
Altieri: Hans il marinaio e riv.
Ambra-Iovinelli: Art. 519 Codice Penale e rivista
La Fenice: Menzogna e rivista
Principe: La sposa non può attendere e rivista
Ventun Aprile: I cow boy del deserto e rivista
Volturno: Trinidad e rivista

CINEMA

Acquario: Totò e le donne
Adriacine: Papà diventa mamma
Adriano: Il più grande spettacolo del mondo
Alba: Ragazze alla finestra
Alcyone: Fiamme sulla laguna
Ambasciatori: Il tenente Giorgio
Aniene: Totò e le donne
Apollo: Il falco di Bagdad
Appio: Tamburi lontani
Aquila: L'albergo della malavita
Arcobaleno: Les frunt defendu
Arenula: I bandoleros
Ariston: Zitto... e mosca
Astoria: Trinidad
Astra: Il fiume
Atlante: Vedovo cerca moglie
Attualità: Uomini alla ventura
Augustus: Pietà per i giusti
Aurora: Marito e moglie
Ausonia: Trinidad
Barberini: I 7 dell'Orsa Maggiore
Bellarmino: Cenerentola
Bernini: Gli occhi che non sorrisero
Bologna: Cacciatore del Missouri
Brancaccio: Il cacciatore del Missouri
Capannelle: Riposo
Capitol: La voce del silenzio
Capranica: Zitto... e mosca
Capranichetta: L'ingenua maliziosa
Castello: La rivolta di Haiti
Centocelle: Sgomento
Centrale: Viva Zapata
Centr. Ciampino: Serenata tragica
Cine-Star: Trinidad
Clodio: Art. 519 Codice Penale
Cola di Rienzo: Trinidad
Colombo: Il grande amante
Colonna: Corriere diplomatico
Colosseo: Ultimatum alla terra
Corallo: Furore
Corso: Il corsaro dell'isola verde
Modernissimo: Sala A: Il tenente
Nuovo: Mata Hari
Novocine: La nemica
Odeon: I figli non si vendono
Odescalchi: Alcool
Olympia: La gente mormora
Orfeo: Viva Zapata
Orione: L'esploratore scomparso
Ottaviano: Il bandolero stanco
Palazzo: Manon e varietà
Palestrina: Totò cerca casa
Parioli: La rivolta di Haiti

OGGI « Prima eccezionale » al

CAPITOL

ALDO FABRIZI
JEAN MARAIS
DANIEL GELIN
FRANK VILLARD
COSETTA GRECO
ANTONIO CRAST
EDOARDO CIANELLI
PAOLO PANELLI
FERNANDO FERNAN-GOMEZ
ROSSANA PODESTA'
MARIA GRAZIA FRANCIA
ENRICO LUZI
FRANCO SCANDURRA
CHECCO DURANTE
PINA PIOVANI
CON LA PARTECIPAZIONE DI
PAOLO STOPPA

LA VOCE DEL SILENZIO

un film di G.W. PABST

PRODUZIONE CINES-FRANCO LONDON FILM | DISTR. luxfilm

Cristallo: Il bandolero stanco
Delle Maschere: Il brigante di Tacca del Lupo
Delle Terrazze: Una donna ha ucciso
Del Vascello: Mia moglie si sposa
Diana: Pietà per i giusti
Doria: I 10 della legione
Eden: Kangaru
Espero: Ragazze alla finestra
Europa: Zitto... e Mosca
Excelsior: Facciamo il tifo insieme
Farnese: La rivolta di Haiti
Faro: Riposo
Fiamma: Zitto... e mosca
Fiammetta: The marrying king
Flaminio: Totò e le donne
Fogliano: Tamburi lontani
Fontana: Amore e sangue
Galleria: Il grande cielo
Giulio Cesare: Inferno bianco
Golden: Trinidad
Imperiale: I banditi di Poker Flat
Impero: L'autista pazzo
Induno: La tratta delle bianche
Ionio: L'immagine meravigliosa
Iris: Totò e le donne
Italia: Ragazzo selvaggio
Lux: La congiura del rinnegato
Massimo: Pietà per i giusti
Mazzini: Pietà per i giusti
Metropolitan: Il più grande spettacolo del mondo
Moderno: I banditi di Poker Flat
Moderno Saletta: Uomini alla ventura
Giorgio: Sala B. Prigionieri della palude
Planetario: Astronomia
Plaza: L'autocolonna rossa
Plinius: Città canora
Preneste: L'autista pazzo
Quirinale: Trinidad
Quirinetta: Cantando sotto la pioggia
Reale: Il cacciatore del Missouri
Rex: Trinidad
Rialto: Il bandolero stanco
Rivoli: Cantando sotto la pioggia
Roma: La spada di Montecristo
Rubino: Bongo e i 3 avventurieri e nel regno dell'alce
Salario: Processo alla città
Sala Umberto: L'espresso di Pechino
Salone Margherita: Il tesoro dei Sequoia
Sant'Ippolito: Il cavaliere di Lagardere
Savoia: Tamburi lontani
Silver Cine: La cortina del silenzio
Smeraldo: Jeff lo scelco ribelle
Splendore: Via col vento (16-21)
Stadium: Altri tempi
Supercinema: Il più grande spettacolo del mondo
Tirreno: La nemica
Trevi: Europa '51
Trianon: L'eroe sono io
Trieste: Altri tempi
Tuscolo: I falsari
Verbano: Golfo del Messico
Vittoria: Trinidad
Vittoria Ciampino: Uccello di paradiso

Antologia del Fluoro

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

Prof. SEIICHI MATSUMIYA, che insieme ai suoi collaboratori Syosaburo Takuma, Hidetsugu Tsuchikura e Kemichi Okada del Dental College di Tokio, ha dimostrato, con l'impiego del microscopio elettronico, depositi di fluoruro di calcio sullo smalto dei denti in seguito al trattamento col fluoruro di sodio, il che determina una miglior difesa dello smalto stesso contro la carie.

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro

7

37 Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

— Volentieri, — rispose la viscontessa. — Se lei sente già un'inclinazione per Delfina i suoi affari di cuore vanno a gonfie vele. Ecco di Marsay nel palco della principessa Galathionne, e la signora di Nucingen è sulle spine, si impazienta. Non potrebbe esservi un momento migliore per abbordare una donna, soprattutto la moglie di un banchiere. Tutte queste signore della Chaussée-d'Antin amano la vendetta.

— Che farebbe lei in un caso consimile?

— Soffrirei in silenzio.

In quel momento il marchese d'Ajuda entrò nel palco della signora di Beauséant.

— Ho trascurato i miei affari per venire da lei, — disse, — e glielo comunico perchè non sembri un sacrificio.

Il viso raggiante della viscontessa insegnò a Eugenio a riconoscere le espressioni di un vero amore e a non confonderle con le smancerie della civetteria parigina. Egli ammirò la cugina, ammutolì e cedette il proprio posto al signor d'Ajuda sospirando. « Che nobile, sublime creatura è una donna che ami in tal modo! », disse tra sè. « E costui la tradirebbe per una pupattola? Ma come si può tradirla? ». E si sentiva pervadere da una collera infantile; avrebbe voluto rotolarsi ai piedi della signora di Beauséant e possedere un potere demoniaco per rapirla nel proprio cuore, così come l'aquila rapisce in pianura, dal suo recinto, una candida capretta da latte. Si sentiva umiliato di trovarsi in quel grande museo della bellezza senza il proprio quadro, senza un'amante sua. « Avere un'amante e una posizione quasi regale », pensava, « è il segno della potenza! », e fissò la signora di Nucingen come un uomo ingiuriato fissa il proprio avversario.

La viscontessa si volse a lui per porgergli, quale premio per la sua discrezione, mille ringraziamenti contenuti in una strizzatina d'occhi. Il primo atto era finito.

— E' abbastanza in confidenza con la signora di Nucingen per presentarle il signor di Rastignac? — chiese poi al marchese di Ajuda.

— Essa sarà lietissima di conoscere il signore, — replicò il marchese.

Il bel portoghese si alzò e prese il braccio dello studente, il quale in un batter d'occhi si trovò in presenza della signora di Nucingen.

— Signora baronessa, — disse il marchese, — ho l'onore di presentarle il cavaliere Eugenio di Rastignac, cugino della viscontessa di Beauséant. Ella ha prodotto su di lui un'impressione così vivace, che ho voluto completare la sua felicità avvicinandolo al suo idolo.

Queste parole furono pronunciate con un accento scherzoso che ne attenuava il pensiero un po' brutale: il quale però, salvate le forme, non dispiace mai a una donna. La signora di Nucingen sorrise e offrì a Eugenio il posto del marito, che si era allontanato.

— Non oso proporle di rimanere accanto a me, signore, — gli disse. — Quando si ha la fortuna di essere con la signora di Beauséant, vi si rimane.

— Ma, — replicò sottovoce Eugenio, — mi sembra, signora, che se voglio piacere a mia cugina è opportuno che rimanga qui. Prima che arrivasse il signor marchese parlavamo di lei e della distinzione che emana da tutta la persona, — aggiunse a voce alta.

« Ho l'onore di presentarle il cavaliere Eugenio di Rastignac... »

Il signor d'Ajuda, si ritirò.

— Davvero, signore, — esclamò la baronessa, — lei resterà con me? Allora faremo amicizia, poichè la signora di Restaud mi ha già dato un vivissimo desiderio di conoscerla.

— E' assai bugiarda, allora, dal momento che rifiuta di ricevermi!

— Come mai?

— Signora, avrò il coraggio di rivelargliene il motivo, però reclamo tutta la sua indulgenza per il segreto che le confido. Sono coinquilino del suo signor padre, e, siccome ignoravo che la signora di Restaud fosse sua figlia, commisi l'imprudenza di parlarne molto ingenuamente, facendo così inquietare la sua signora sorella e il marito di lei.

« Non potrà credere quanto la duchessa di Langeais e mia cugina abbiano trovato di pessimo gusto quell'apostasia filiale: quando raccontai loro la scena risero come pazze, e fu allora che, facendo un paragone tra lei e sua sorella, la signora di Beauséant mi parlò molto bene di lei e mi disse quanto fosse buona col mio vicino, il signor Goriot. E, infatti, come potrebbe non amarlo? egli l'adora così appassionatamente che già ne sono geloso! Stamane abbiamo parlato di lei per due ore, e poi, tutto preso di ciò che suo padre mi ha raccontato, stasera, pranzando con mia cugina, le ho dichiarato che lei non poteva non essere tanto bella quanto amorosa; e, volendo indubbiamente favorire un'ammirazione così ardente, la signora di Beauséant mi ha condotto qui, avvertendomi con la sua grazia consueta che l'avrei vista.

— E che, signore, — esclamò la moglie del banchiere, — le dovrei già della riconoscenza? Ancora un po' e saremo vecchi amici.

— Benchè l'amicizia debba essere, accanto a lei, un sentimento non comune, — disse Rastignac, — non vorrò mai essere suo amico.

Queste sciocchezze stereotipate ad uso degli esordienti sembrano sempre graziose alle donne, e sono meschine soltanto se lette a freddo, poichè il gesto, l'accento e lo sguardo di un giovane dànno loro un valore inestimabile. Perciò la signora di Nucingen trovò che Rastignac era assai simpatico; poi, come tutte le donne, non potendo rispondere nulla alle frasi formulate dallo studente con tanta energia, sviò la conversazione.

— Sì, mia sorella ha torto di comportarsi così col povero babbo, che è stato davvero un dio per noi. Fu necessario che mio marito mi ordinasse esplicitamente di vedere mio padre soltanto il mattino, perchè cedessi su questo punto; però ne rimasi addolorata per molto tempo, piansi, e queste violenze, che fecero seguito alle brutalità del matrimonio, furono una delle ragioni che più hanno turbato la nostra unione. Agli occhi del mondo io sono certamente la donna più fortunata di Parigi, mentre in realtà sono la più disgraziata. Forse lei mi giudicherà pazza perchè le parlo così apertamente; ma lei conosce mio padre, e perciò non posso considerarla un estraneo.

(Continua)

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ATTENTATO AI DIRITTI SINDACALI E' UN ATTENTATO AL TENORE DI VITA

Di Vittorio denuncia la collusione tra il governo e Costa contro lo sciopero

Tutta Piombino in lotta attorno alle maestranze dell'ILVA che si astengono dal lavoro per quarantotto ore in difesa dei proprî diritti sindacali

Nella polemica sul diritto di sciopero, con particolare riguardo al coordinamento della lotta per i diritti costituzionali dei lavoratori con la lotta per le rivendicazioni economiche fondamentali, è nuovamente intervenuto il compagno Di Vittorio, con un importante articolo che apparirà sul prossimo numero dell'organo confederale *Lavoro*.

L'articolo, che s'intitola «Difesa del pane e dello sciopero» comincia rilevando che la Confindustria «ponendosi fuori dalla Costituzione, al disopra del Parlamento e contro le norme dei contratti di lavoro (nessuno dei quali contempla l'equivalenza d'uno sciopero qualsiasi all'*assenza arbitraria* dal lavoro), ha sentenziato per proprio conto che lo sciopero avente scopo di manifestazione politica delle maestranze, è *illegittimo*, arrogandosi, quindi, il potere di determinare essa stessa — o i singoli padroni ad essa aderenti — le punizioni da applicare contro i presunti colpevoli.

«Il governo a sua volta — prosegue Di Vittorio — non ha voluto rimanere indietro alla Confindustria, nell'attacco alla maggiore conquista democratica dei lavoratori italiani. Alcuni ministri hanno spinto il loro zelo sino a sentirsi obbligati ad applicare anch'essi la nota circolare della Confindustria, infliggendo punizioni analoghe a quelle inflitte dalla FIAT ad alcuni dipendenti di pubbliche amministrazioni che avevano partecipato allo sciopero. A ciò si aggiunge il disegno di legge col quale il governo tende a farsi delegare dal Parlamento il potere di sopprimere il diritto di sciopero per i pubblici dipendenti.

«Governo e Confindustria, dunque costituiscono un blocco solo contro i lavoratori, nell'attacco al diritto di sciopero. Ed essi hanno fretta; non vogliono attendere che il Parlamento discuta con l'ampiezza e la serenità necessarie un problema così grave. Il loro piano è di porre il Parlamento di fronte al fatto compiuto dell'abolizione del diritto di sciopero per i lavoratori del pubblico impiego, come della mutilazione mortale dello stesso diritto per tutti gli altri. Al Parlamento si vuol riservare il compito umiliante di ratificare la volontà del grande padronato; si vuole ridurlo al rango della famigerata Camera dei fasci e delle corporazioni».

Dopo aver ricordato il parere sull'argomento di illustri giuristi, come l'on. Piero Calamandrei, e di noti sindacalisti di parte socialdemocratica come Rinaldo Rigola e Ludovico D'Aragona, il segretario generale della CGIL registra con soddisfazione la posizione analoga della UIL e di tutti i sindacati del pubblico impiego e ironizza su quei pochi dirigenti della CISL i quali «in una controversia fondamentale, di principio, fra grandi industriali e lavoratori, non si peritano di schierarsi dalla parte del padrone per riconoscere a questi il potere di punire i loro compagni di lavoro, quando essi manifestano una propria volontà, mediante la sospensione del lavoro».

E Di Vittorio conclude: «Il fatto sul quale dobbiamo richiamare la massima attenzione di tutti i lavoratori italiani è che lo sciopero non è fine a se stesso. Lo sciopero è il mezzo più potente con il quale i lavoratori possono difendere il proprio pane, i propri diritti, la propria dignità. L'attacco concentrico della Confindustria e del governo contro il diritto di sciopero, in questo momento, non è casuale.

«Non è per caso che la Confindustria abbia sferrato questo attacco nel momento in cui sta per venire al pettine il nodo del conglobamento della retribuzione, al quale sono connessi urgenti miglioramenti in favore dei lavoratori.

«Non è per caso che il governo ha chiesto la delega per sopprimere il diritto di sciopero ai pubblici dipendenti, in risposta alle richieste di adeguamenti retributivi presentate da tutte le organizzazioni degli statali, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, ecc., i quali hanno subito negli ultimi mesi una notevole riduzione dei loro stipendi reali.

«*La difesa del diritto di sciopero dunque, è tutt'una con la difesa e i miglioramenti dei salari e degli stipendi; con la difesa del pane dei lavoratori e delle loro famiglie.*

«La C.G.I.L. non intende drammatizzare la situazione. Essa è sempre pronta a discutere e a cercare una soluzione equa ai problemi posti sul tappeto. Ma se si vogliono umiliare e piegare con la forza i lavoratori, contro ogni legge e contro ogni ragione, la CGIL compirà interamente il proprio dovere, alla testa del popolo lavoratore».

La lotta a Piombino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIOMBINO, 19. — *Il drammatico incalzare degli avvenimenti all'ILVA ed alla MAGONA fa sì che ancora una volta tutti gli ambienti democratici e produttivi della città siano in movimento per respingere gli annunziati licenziamenti alla MAGONA e per impedire all'ILVA di instaurare in fabbrica un regime tipicamente fascista.*

Lo sciopero di 48 ore all'ILVA, proclamato dalla FIOM e che si concluderà alle ore 6 di sabato mattina, si è arricchito di episodi quanto mai significativi. Le sartine e numerose commesse dei negozi di abbigliamento si sono astenute dal lavoro; gli studenti delle classi tecniche non hanno frequentato le lezioni. Praticamente, con lo sciopero di due ore dei dipendenti delle piccole imprese appaltatrici che operano all'interno dello stabilimento siderurgico e con la astensione pressochè totale delle maestranze dell'ILVA, è stata riaffermata la volontà di 35 mila abitanti della città, di fermare la mano a coloro che vogliono subordinare la vita dell'industria nazionale agli interessi del monopolismo straniero.

Le richieste dei lavoratori dell'ILVA sono basate soprattutto sul rispetto del diritto di sciopero, sulla ricostruzione del secondo altoforno e sulla eliminazione del cosiddetto «plafond», che ogni mese per molti operai comporta una sottrazione di milioni di lire.

Più grave intanto si fa la situazione per i 2.600 dipendenti della MAGONA alla vigilia, ormai, dei 500 licenziamenti.

La FIOM è intervenuta in questi giorni presso l'Unione Industriali di Livorno per un nuovo tentativo tendente ad impedire la smobilitazione di questo importante complesso. Il rappresentante della Società signor Lovetti, presente ai colloqui, dopo essersi diffuso a lungo sulla ricerca delle responsabilità che, secondo lui ricadrebbero esclusivamente sul governo, ha accettato, a 48 ore dall'invito rivoltogli dal sindacato, di discutere il problema presso i competenti Ministeri.

La Segreteria della FIOM, da parte sua, nell'inviare il suo plauso ed il suo caloroso saluto a tutti i lavoratori in lotta ci ha informato che anche a Bagnoli i lavoratori dell'ILVA hanno sospeso il lavoro

Intanto più viva si fa l'attesa per i due convegni nazionali che verranno effettuati a Piombino su iniziativa della FIOM. Il primo il 28 febbraio esaminerà l'azione da svolgere per costringere gli industriali a definire quella parte del contratto di lavoro dei metallurgici che riguarda i siderurgici, il secondo, che avrà luogo in marzo, vedrà riuniti i rappresentanti delle fabbriche metallurgiche dipendenti dall'IRI, di quelle legate al FIM e di quelle del complesso COGNE, per stabilire la linea di condotta da adottarsi a sostegno del progetto di nazionalizzazione

DANILO CASCIANI

VA IN TRIBUNALE CHI DIFENDE LE FABBRICHE!

Si è iniziato il processo agli eroi delle "Reggiane,,

L'arringa difensiva di Lelio Basso - Oggi la sentenza

REGGIO EMILIA, 19. — Non un reato comune, ma una pagina gloriosa della storia del movimento operaio è stata oggi rievocata davanti al Tribunale di Reggio Emilia: la lotta dei lavoratori delle *Reggiane* per impedire la rovina della fabbrica.

Il Tribunale è presieduto dal comm. Ardente Morini; P. M. il dott. Di Filippo; collegio dei difensori: avv. Giotto Bonini, on. avv. Lelio Basso, avv. Lando Landini, avv. Dino Felisetti; P.C., avv. Carlo Lasagni. Imputati: Quirino Giaconi, Ilvo Lusetti, Giuseppe Soncini, Franco Carini, Giuseppe Burani, Luciano Fontanesi, Pierino Bonacini, Silvano Consolini, Elio Trolli, Werther Rabitti, Lodovico Ferrari, Orlando Collini, Franco Ceresoli, Loris Piccinini, Albertino Dugoni, Mario Saccani, Livio Montanari, Antonio Luppi, Leo Gazzini. Capi d'imputazione: «Arbitraria occupazione di azienda col solo scopo di turbare il normale svolgimento del lavoro negli stabilimenti industriali delle O.M.I.-*Reggiane*».

Il presidente interroga il rag. Moraglia, commissario liquidatore dell'azienda, il quale ripete le note tesi padronali, difendendo l'operato della Direzione; ma, rispondendo ad una precisa domanda, deve ammettere che durante il periodo dell'occupazione non si è verificato alcun atto di sabotaggio, nessun furto, nessun danneggiamento al patrimonio delle officine. Dopo l'escussione di alcuni testimoni, i quali si limitano a confermare le deposizioni rese in istruttoria, il presidente dà la parola all'avv. Lasagni, il quale difende l'operato della Direzione delle *Reggiane*.

Inizia quindi la sua requisitoria il dott. Di Filippo, P. M., il quale ritiene che gli operai che occuparono la fabbrica non volevano turbare il normale svolgimento del lavoro, e se turbamento vi fu, ciò non dipese dalla loro volontà. Il dott. Di Filippo chiede che siano tutti condannati a tre mesi e a lire 8000 di multa, salvo il Gazzini, per il quale chiede quattro mesi e 12.000 lire di multa

Nel corso della sua arringa, l'on. avv. Lelio Basso ha frantumato con lucidissime argomentazioni le assurde accuse della vecchia Direzione, circa il turbamento del normale svolgimento del lavoro; ciò che assolutamente non è accaduto perchè, dopo la serrata padronale, sarebbe assurdo pensare che la attività delle maestranze abbia turbato qualsiasi attività nella azienda. L'on. Basso ha sottolineato quindi come gli imputati non possano venire nemmeno accusati di invasione di fabbriche, per scopo di possesso o di profitto, che non erano certamente i motivi che hanno spinto le maestranze all'azione. Lo oratore infine ha notato come la Direzione delle *Reggiane* non fosse mai stata incriminata per il reato della serrata, contemplato nel C. P.; ma anzi le autorità governative provinciali avevano ordinato alla forza pubblica di proteggere la serrata stessa. Domani il presidente del Tribunale pronuncerà la sentenza.

Il Convegno nazionale per la protezione sociale, organizzato dalla CGIL, inizia oggi, con un discorso dell'on. Lizzadri, nel salone dell'Associazione Artistica Internazionale di via Margutta. Seguiranno le relazioni dei professori Giannini, Pellegrini, Steve, del dott. Giua, dell'avv. Becca. Domani e domenica si avrà la discussione. Concluderà i lavori l'on. Di Vittorio

I redattori dei giornali di fabbrica al convegno dei corrispondenti operai

L'assemblea indetta dall'Unità per domenica prossima a Firenze

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 19 — Quando agli operai di una fabbrica empolese sono state assegnate due deleghe per il convegno di domenica prossima, subito è stata posta la questione: «Ma come, non è possibile venire in più di due persone?». E ce n'è voluta, per spiegare che sì, venissero pure in quanti volevano, perchè il convegno è aperto a tutti i compagni delle fabbriche: ma che toccherà necessariamente solo ad alcuni, delegati da loro, di prender parte ai lavori in qualità di corrispondenti operai del quotidiano del Partito, dell'*Unità*.

Discussioni come quella citata si svolgono di continuo, in questi giorni, nelle nostre fabbriche. «Ci sarà Longo? Verrà Pajetta? E Ingrao?», si sente domandare dovunque si vada a porre sul tappeto la questione della partecipazione al convegno dei corrispondenti del Centro-Sud.

Nè si tratta solo di curiosità per la presenza di compagni così autorevoli e popolari ad un convegno di Partito. Fra i compagni e fra tutti gli operai esiste chiara la sensazione che, dopo il 22 febbraio, qualcosa di nuovo ci sarà da fare, e che il convegno lascerà una traccia profonda nel lavoro giornalistico del Partito. Sentono, i compagni delle fabbriche, che dopo quanto verrà discusso e deciso domenica prossima nella Casa del Popolo di Rifredi, *l'Unità* diventerà un'arme ancora più efficace nella grande lotta contro un padronato senza scrupoli, e per la democrazia nel nostro Paese.

Ecco perchè gli operai della *Galileo*, della *Pignone*, della *Richard-Ginori* di Sesto Fiorentino, le operaie della Manifattura Tabacchi o della *Manetti e Robert's*, gli operai della C.E.S.A. di Empoli, del *Fabbricone* di Prato, del calzaturificio *Vannini* della Rufina vogliono essere presenti nel maggior numero possibile.

Nella grande sala della Casa del Popolo di Rifredi sono cominciati i preparativi per dare una degna cornice al convegno: fondale, festoni, striscioni con parole di saluto agli operai di tante città d'Italia che converranno qui.

I compagni di Livorno hanno spedito i pannelli per la mostra sulla storia del *Martello*, il giornale di fabbrica dei cantieri O.T.O. I redattori operai del *Martello* saranno presenti a fianco di quelli della *Colata*, il giovane confratello su cui scrivono gli operai della *Pignone*, a quelli della *Voce dei lavoratori* della *Galileo*, a quelli della *Fornace* delle fabbriche di Castelfiorentino, a quelli di tanti altri giornali di fabbrica. Hanno già confermato la loro presenza corrispondenti operai di Napoli, di Terni, di Perugia, di Bari, di Taranto, di Ancona, di Pesaro, di Carbonia, di Palermo.

Rifredi, il centro industriale di Firenze, teatro di tante lotte della classe operaia fiorentina, si appresta ad accogliere domenica mattina i corrispondenti operai dell'*Unità*: la sua Casa del Popolo, già tante volte testimone di eventi che son rimasti fissati come esperienze fondamentali e decisive nella memoria dei lavoratori di Firenze, sta vestendo l'abito delle solenni occasioni, per ospitare coi delegati di tante fabbriche italiane e coi compagni Longo, Pajetta e Ingrao, i continuatori fedeli di una lunga battaglia le cui prime prospettive furono tracciate, ormai son decenni, da Gramsci e da Togliatti, redattori dell'*Ordine Nuovo*.

A. C.

NUOVE RIVELAZIONI AL PROCESSO PER I FATTI DI ANDRIA

Due d.c. sanno la verità ma tacciono!

Il sopraluogo della Corte di Bari - Mentre le sorelle Porro venivano uccise, uno degli imputati si trovava nella caserma dei carabinieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 19. — Il sopraluogo effettuato oggi ad Andria dalla Corte d'Assise d'Appello, ha confermato pienamente la validità delle tesi già sostenute dalla difesa in sede di discussione di primo grado presso la Corte d'Assise di Trani.

Come è noto la Corte di Trani, discutendo il processo per i fatti avvenuti ad Andria nel marzo 1946, giunse ad un'ingiusta ed iniqua sentenza, la cui montatura va crollando con l'appello che si discute ora a Bari.

L'accesso della Corte nella città di Andria è servito a stabilire con esattezza circostanze di primaria importanza dalle quali dipende la sorte della maggior parte degli imputati.

Ad Andria è stata stabilita l'esatta ubicazione di stabili e vie, con particolare riguardo alle possibilità di accesso alle terrazze del Palazzo Porro, dove furono uccise le due sorelle.

Permane intanto vivissima, nella Corte giudicante e nella popolazione, lo scalpore suscitato dal clamoroso colpo di scena verificatosi ieri, in apertura di udienza, con la lettura dell'epistola di uno dei maggiori testi di accusa, Pasquale Caterino, ricoverato presso il sanatorio di Putignano, il quale come già riferito, ha fatto una completa ritrattazione dei falsi denunziati, che causarono la comminazione di 6 ergastoli e di circa 9 secoli di carcere.

In proposito, ci risulta che lo stesso Caterino qualche giorno fa abbia avuto un colloquio con l'avv. Filippo Salerno, al quale avrebbe fatto eccezionali e clamorose confessioni sul modo in cui fu condotto lo artificio della sua falsa testimonianza e sugli inganni di cui fu a suo tempo vittima.

Nell'udienza di ieri, intanto, l'imputato Guido Natale, condannato all'ergastolo, ha riconosciuto nell'aula, seduto al banco della stampa, il collega Antonio Bonito, corrispondente de «Il Paese», che a suo dire sarebbe stato in grado di testimoniare su una circostanza validissima ai fini del riconoscimento della sua innocenza, secondo cui l'imputato, al momento del succedersi dei fatti addebitatigli, era nella caserma dei carabinieri di Andria assieme al compagno Di Vittorio.

La Corte ha accettato la proposta di escussione del collega Bonito, il quale ha testimoniato favorevolmente alla circostanza denunziata dall'imputato.

Dalla voce di un altro imputato, Giovanni Spione, condannato a 13 anni, si è appreso inoltre che lo stesso, sospettato di aver partecipato, la sera del giorno 6 marzo 1946, al sequestro di alcuni carabinieri, non poteva partecipare a detto episodio poichè era in stato di detenzione fin dal mattino.

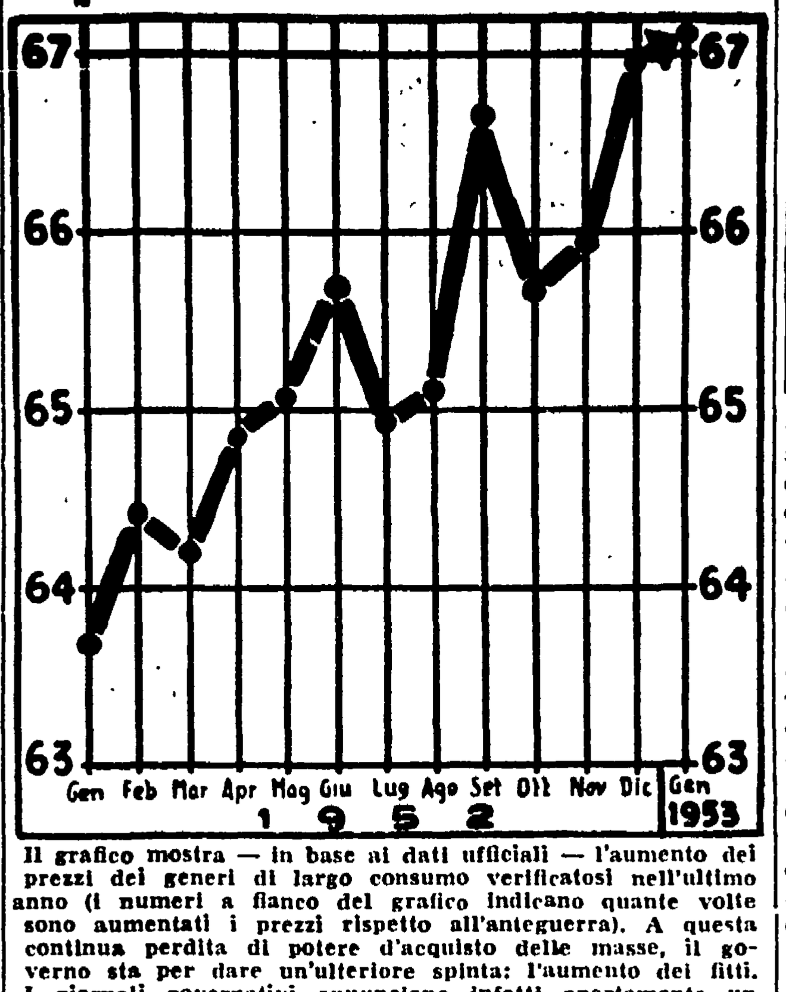
Un altro imputato, infine, il 24enne Nicola Finelli, condannato all'ergastolo, ha affermato che il carcere perpetuo gli è stato comminato perchè chi poteva non vuole testimoniare. Ha fatto i nomi del d.c. Tessa e di tale Vincenzo Parenza, in compagnia dei quali, ed in casa del primo, egli si trovava quando si svolgevano i fatti dei quali è imputato.

Il giovane Finelli ha anche riferito di aver scritto circa un mese fa ai due, invitandoli a dire la verità, ma di non avere ricevuto alcuna risposta. L'imputato ha affermato poi di aver appreso da un familiare che il Tessa, subito dopo aver ricevuto la lettera, si recò in casa di una sua cugina, alla quale disse che non avrebbe potuto deporre: perchè, se tanto avesse fatto, gli avrebbero tolto il posto, e lo avrebbero messo in serie difficoltà.

Domani, terza udienza, avrà inizio la discussione. Parlerà l'avv. Leonardo Sforza, la cui arringa si prevede durerà due giorni.

ANGELO CONTICCHIO

I prezzi aumentano



Il grafico mostra — in base ai dati ufficiali — l'aumento dei prezzi dei generi di largo consumo verificatosi nell'ultimo anno (i numeri a fianco del grafico indicano quante volte sono aumentati i prezzi rispetto all'anteguerra). A questa continua perdita di potere d'acquisto delle masse, il governo sta per dare un'ulteriore spinta: l'aumento dei fitti. I giornali governativi annunciano infatti apertamente un rincaro delle pigioni che, naturalmente, dovrebbe avvenire dopo le prossime elezioni!

Il treno deragliato a Benevento viaggiava a velocità regolamentare

Numerosi testimoni hanno udito nella campagna i segnali di allarme del macchinista - Un altro treno deraglia a Celano!

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BENEVENTO, 19. — Mentre l'inchiesta per accertare le cause del disastro ferroviario continua, nuovi elementi vengono a convalidare l'ipotesi secondo cui il sinistro è stato provocato dalla disfunzione del dispositivo di comando e a far crollare l'insinuazione della stampa governativa che, come al solito, vorrebbe addossare le responsabilità al personale di macchina. Il tachimetro meccanico era guasto nel senso che dava oscillazioni non rispondenti agli effettivi sbalzi di velocità, per cui sulla zona venivano registrate velocità superiori a quelle reali. Ciò risulta da un'annotazione fatta dal macchinista sul libro di bordo. Si può quindi affermare che le velocità effettive del convoglio si aggiravano sui 90 chilometri orari, velocità assolutamente regolamentare. Anche se la velocità regolamentare in certi momenti della corsa è stata superata di 5-10 chilometri ciò non è imputabile al macchinista in quanto egli si trovava nella cabina in cui vi era il tachimetro elettrico e si sa che questi tipi di tachimetri non permettono un controllo esatto della velocità. Il tachimetro meccanico guasto da lungo tempo, doveva essere revisionato.

Per quanto riguarda i freni va notato che alle volte essi non rispondono così come dovrebbero, poichè nella condotta e nel rubinetto rimane dell'aria che ostacola il funzionamento tempestivo della frenatura.

Crolla poi nella maniera più vergognosa l'ipotesi avanzata dai giornali governativi circa l'assopimento del macchinista. Crolla per le testimonianze di moltissime persone — quali, ad esempio, la signora Frattolillo (guardiana al passaggio a livello del chilometro 0,945), il giovane Pasquale Rizzo, di servizio quella notte al suddetto passaggio a livello; la signora Maria Rotunno, abitante nei paraggi immediati della ferrovia, il sig. Vincenzo Iacoviello, di servizio al passaggio a livello della linea di Foggia, suo figlio Aurelio ed il sig. Castaldi — i quali tutti affermano di aver udito i fischi ripetuti di allarme del treno e, pochi secondi dopo, il boato tremendo.

Intanto da ogni parte d'Italia, da Genova, Napoli, Bologna ecc. continuano a pervenire al Sindacato Ferrovieri Italiani telegrammi di solidarietà.

COSTANZO SAVOIA

Si spezza un binario e un treno deraglia

AVEZZANO, 19. — Ieri sera, nei pressi della stazione di Celano, il treno proveniente da Sulmona in arrivo ad Avezzano alle 19, portava 30 minuti di ritardo Arrivato alla stazione di Celano, mentre effettuava una manovra, un binario tenuto evidentemente da anni in cattive condizioni si spezzava, procando il deragliamento del treno.

I viaggiatori non hanno ricevuto nessun danno per la ridotta velocità e se la sono cavata con un po' di panico. Questo incidente è particolarmente allarmante in quanto si verifica a pochi giorni dal disastro di Benevento, sulle cause del quale il governo tenta di addossare la colpa al personale delle ferrovie.

E' morto il leone operato a Torino

TORINO, 19. — Un leone di tre anni, della troupe del Circo Apollo, che da una settimana è a Torino, è stato operato ieri l'altro nella clinica della facoltà di veterinaria, di una grave carie dentaria con complicazioni al lacrimario destro.

Per la difficile operazione i dottori avevano anestetizzato la belva con 40 centimetri cubi di Penthotal: il leoncino però non ha resistito ed è morto ieri mattina all'alba.

La legge truffa

(Continuazione dalla 1. pagina)

apprezza se appunto si considerano i segreti amori clericali con i rottami monarchico-fascisti): e il compagno Terracini ha chiesto, con un proprio emendamento, che il collegamento sia consentito solo alle liste che hanno un «identico programma di governo e lo abbiano reso manifesto prima del collegamento». Perfino il relatore Sanna Randaccio ha riconosciuto che l'emendamento Terracini persegue un fine di moralità politica ineccepibile, ma a Sanna Randaccio preme solo che la truffa sia approvata al più presto: ed è a tale inverecondo atteggiamento che la maggioranza continua ad attenersi, follemente impaurita dalla eventualità che la legge non passi in tempo utile.

Infine nella serata, altri emendamenti relativi all'apparentamento sono stati illustrati dai compagni Colla e Fortunati: uno di tali emendamenti, in particolare, chiede che le schede elettorali rechino, accanto ai simboli, la indicazione degli apparentamenti contratti da ciascun partito. Ciò per un evidente debito di onestà nei confronti degli elettori.

Nel mondo del lavoro

50 mila lavoratori del settore calze e maglie hanno sospeso ieri il lavoro per 4 ore. Lo sciopero, effettuato per la reticenza degli industriali a firmare il contratto di lavoro, ha ottenuto pieno successo.

La Segreteria del Sindacato italiano lavoratori del petrolio (S.I.L.P.) ha deciso ieri di sospendere l'azione nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro, a seguito della convocazione, presso il Ministero del Lavoro.

Domani all'INPS (Istituto nazionale della Previdenza sociale) i dipendenti attueranno uno sciopero di 24 ore.

Per i primi di marzo lo sciopero nelle Poste

Ieri mattina la segreteria nazionale della Federazione Postelegrafonici è stata convocata di urgenza dal Capo di Gabinetto del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, il quale ha comunicato le linee di massima dei provvedimenti che l'Amministrazione delle PP. TT. ha deciso di adottare, in merito alle richieste del personale dipendente.

Poichè tali provvedimenti, pur concessi in conseguenza della azione dei postelegrafonici, risultano del tutto inadeguati, la Segreteria della Federazione ha espresso la propria insodisfazione riservandosi, non appena in possesso di maggiori precisazioni, un giudizio definitivo in merito. Pertanto, allo stato attuale delle cose, la Federazione non considera chiusa l'agitazione e ha rinviato a data da stabilirsi entro i primi di marzo lo sciopero nazionale che era stato proclamato per il corrente mese di febbraio.

Forse oggi la sentenza al processo Don Pessina

L'arringa del compagno Giuseppe Sotgiu

Il processo in Appello per la uccisione del parroco di Correggio, don Pessina, è seguito ogni giorno con grande attenzione da numerose persone. I commenti del pubblico si accentrano particolarmente sulla sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Perugia in prima istanza, con la quale, in base a contraddittori indizi, si condannarono i compagni Germano Nicolini ed Elio Ferretti a 22 e 21 anni di reclusione ed Antonio Prodi a 20 anni.

Il prof. Sotgiu ha svolto una brillante e dotta arringa, conclusasi nel breve giro di un'ora, ribadendo il carattere indiziario del processo e mettendo in guardia i giudici contro i pericoli che tali processi presentano. L'oratore ha quindi rilevato che, dall'esame dei fatti e della stessa sentenza emessa dai giudici di Perugia, non è scaturita alcuna prova a carico di Nicolini e di Ferretti.

Passato poi a esaminare quello che dovrebbe essere il movente del delitto, se proprio si vuole attribuire al Nicolini e al Ferretti l'uccisione di don Pessina, il prof. Sotgiu ha fatto notare ai giudici che tale movente sarebbe del tutto inadeguato alla gravità del crimine Quindi l'oratore si è addentrato in una erudita dissertazione sul delitto politico, come è raffigurato nella dottrina e nelle sentenze della Corte di Cassazione, per concludere che, se si vuol ritenere colpevoli dell'uccisione del parroco di Correggio, sia pure senza prove, Germano Nicolini ed Elio Ferretti, non si può non riconoscere che essi furono spinti ad uccidere da motivi politici

Subito dopo ha parlato il professor Domenico d'Amico, patrono di Parte Civile, che si è sforzato di dimostrare la giustezza della sentenza di condanna emessa dalla Corte d'Assise di Perugia

Il processo si concluderà presumibilmente entro oggi

Incontro fra repubblicani e socialisti autonomi

Si sono incontrati ieri a Roma gli esponenti dell'Unione rinascita Repubblicana e del Movimento «Autonomia socialista» che hanno proceduto ad un ampio esame della situazione constatando la loro identità di vedute sulla crisi che attraversa la democrazia italiana I due movimenti si sono proposti di seguire insieme gli sviluppi della situazione e non è escluso che i movimenti formeranno un gruppo elettorale in occasione delle elezioni.

Sempre ieri si sono riuniti a Milano gli aderenti al movimento «Autonomia Socialista» sotto la presidenza dell'avv. Greppi e dell'avv. Ettore Prollo. Vi partecipavano i rappresentanti dei gruppi delle Province di Varese Como e Cremona oltre a quelli di Milano

La riunione è stata conclusa con la chiara formulazione di un indirizzo indipendente del movimento, pur tenendo conto di eventuali adesioni di personalità e simpatizzanti.

I congressi provinciali di domenica della FGCI

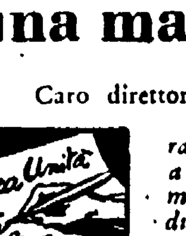
Ecco l'elenco dei Congressi provinciali della FGCI del 21-22 febbraio:

NAPOLI: sen. Edoardo D'Onofrio, Marisa Musu; GENOVA: sen. Celeste Negarville, Mario Cavagnaro; FROSINONE: Ferdinando Di Giulio; PALERMO: Paolo Bufalini, Walter Malvezzi; CATANIA: on. Pompeo Colaianni, Giovanni Berlinguer; VERCELLI: Lina Fibbi; RAVENNA: Ugo Pecchioli, Giglia Tedesco; PARMA: Giannetto Magnanini, Luciana Sgarbi; TERNI: Cesare Fredduzzi; LA SPEZIA: Otello Montanari; BRINDISI: Nello Adelmi; FORLI': Renzo Trivelli; MESSINA: Donato Scutari; L'AQUILA: Gianni Rodari; CUNEO: Franco Funghi; CROTONE: Tommaso Rossi.

La voce dei lettori

L'assassinio dei Rosenberg getterebbe una macchia sulla bandiera americana

Caro direttore,



mi perdonerai se ti scrivo a matita. Sono mamma di due figli e da circa una quindicina di giorni mi trovo a letto influenzata e ciò mi procura un forte mal di testa. Seguo sempre il tuo giornale con molto scrupolo; perchè so che il tuo giornale mi dice la verità e rafforza la mia speranza che un giorno l'attuale stato di cose cambierà.

Mi sta molto a cuore il caso dei Rosenberg e con le lacrime agli occhi ho letto che anche Eisenhower ha rifiutato la grazia ai due innocenti. Perdona le mie espressioni messe con poca correttezza. Sono una donna di più di quaranta anni ed ho frequentato solo la sesta elementare. Sono spinta a scriverti perchè voglio farti sapere che mi tormenta tanto la sorte dei coniugi Rosenberg e perchè ho bisogno di sfogarmi.

Come può il governo americano dire che la bandiera a stelle e strisce cesserebbe di sventolare nel cielo se i Rosenberg non muoiono? Ma se questo delitto viene compiuto come oseranno le autorità americane guardare in alto la loro bandiera senza vedere l'ombra dei Rosenberg e i loro figli orfani per colpa loro? Questo vorrei che pensassero! La loro bandiera apparirà ai loro occhi intrisa di sangue. Ci pensino prima di compiere tale infamia, perchè della loro sporca politica piena di menzogne dovranno rendere conto non solo dinanzi agli uomini ma anche davanti a Dio.

Caro direttore, parlo di Dio perchè ho fede in Lui come nella politica del tuo partito che lotta per una santa giustizia.

Quanto desidero che i miei figli studino per poter un giorno essere in grado di scrivere senza sentirsi rammaricati di commettere errori!

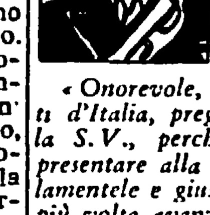
Chi è responsabile dei nostri guai un giorno finirà come è finito Mussolini. Che ci pensi bene il nostro governo. Poichè il popolo si sta svegliando anche in tarda età come la mia.

Ringraziamenti e saluti

P. Veglia - Roma

Abbiamo i capelli bianchi e non possiamo sposarci

Cara Unità,



ti preghiamo di ospitare sulle tue colonne questa lettera da noi inviata all'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario della C.G.I.L.:

«Onorevole, quali onesti soldati d'Italia, preghiamo vivamente la S.V., perchè si compiaccia presentare alla Camera le nostre lamentele e giuste rivendicazioni più volte avanzate ai vari ministeri.

Siamo dei carabinieri, anche noi figli del popolo.

Poichè della nostra situazione, mai nessuno, ad eccezione di Lei si è mai interessato, La preghiamo perchè in sede di dibattito faccia presente quali sono le nostre giuste rivendicazioni chè, sia come soldati, sia come uomini, abbiamo e vantiamo uguali diritti alla vita.

Abbiamo chiesto più volte che anche noi, riammessi, potessimo godere dello stesso beneficio dei colleghi, oggi nelle nostre medesime condizioni (di carriera) a contrarre matrimonio, al compimento degli 8 anni di servizio e al 30° anno di età.

Se ieri ci congedammo, fu perchè costretti dalla fame; dopo aver combattuto e dato tutto alla Patria, cercammo possibilità di lavoro altrove, ma poichè il governo ci ha privato di questo, siamo stati costretti a ritornare alle armi, così, oggi ci vediamo con i capelli ormai bianchi, col peso degli anni che incominciano a farsi sentire, costretti a fare la vita di caserma come i giovani di 20 anni, quando gli altri si sono già creata una famiglia, possibilità questa che a noi viene tuttora negata Siamo un numero molto ma molto piccolo, per cui, nessun aggravio riceverebbe lo Stato, tanto più che le nostre paghe sono molto ma molto basse.

Nessun uomo ci protegge Onorevole. Lei ci ha protetti e continua a proteggere i nostri compagni, se qualche beneficio abbiamo goduto, lo dobbiamo alla sua sagace opera fraterna, per questo, fiduciosi, ci rivolgiamo a Lei, perchè in quella Camera ove viene rappresentata l'Italia vengano presentate, da Lei, unico uomo capace, le nostre lamentele. Abbiamo minutamente seguito la vostra attività in favore dei lavoratori e del popolo italiano e Vi ammiriamo. Siamo dei lavoratori anche noi e come tali, anche noi, vogliamo essere difesi e non calpestati, da coloro che ieri ci mandarono alla guerra, come oggi ancora, intendono fare, buttandoci nelle mani dello straniero.

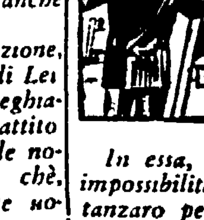
W l'Italia!

W la Confederazione Generale Italiana del Lavoro!

Un gruppo di Carabinieri

Posti letto e concorsi magistrali

Cara Unità,



ritengo doveroso fare una precisazione alla mia precedente lettera che tu gentilmente hai pubblicato sul numero di martedì 10.

In essa, infatti, parlavo della impossibilità di alloggio in Catanzaro per i 4000 candidati al concorso magistrale, e ciò perchè l'esperienza del precedente concorso, svoltosi nel 1951 con solo 2000 concorrenti, mi aveva insegnato ad essere pessimista.

Stavolta, invero, le cose sono andate diversamente e già il Giornale d'Italia, *in una corrispondenza da Catanzaro aveva parlato di «preparativi» e di «decorosi alloggi per i 4000 candidati»; quindi mi son dovuto ricredere davanti all'evidenza dei fatti. Però una precisazione debbo pur farla e non si riferisce affatto ai «decorosi» alloggi di cui parlava il Giornale d'Italia (sarebbe troppo lungo dimostrare in quanti casi, numerosissimi, i letti... non erano tali), ma al prezzo che spiega il perchè molte famiglie si sono offerte di «ospitare» i maestri.*

In tempi normali una stanza con un lettino a Catanzaro costa dalle quattro alle 500 lire e si tratta di vero albergo, con tutte le comodità.

Le famiglie... ospitanti sai, invece, quanto hanno preteso?... La non indifferente somma di L. 1000 a sera per ogni ospitato, situato in compagnia di altri colleghi.

In una stanza di non più di 16 metri quadrati abbiamo dormito in cinque (su un letto matrimoniale due, gli altri tre su altrettanti lettini duri come la pietra): quella stanza, per una sola sera, ci è costata complessivamente cinquemila lire!

Preciso ancora che tale prezzo era generale (tranne per gli alberghi che hanno mantenuto — perchè non mi risulta il contrario — lo stesso prezzo dei giorni «normali»).

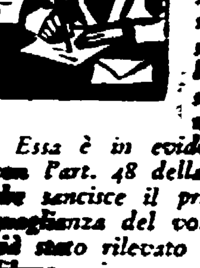
A queste condizioni, credo, non si sarebbe dovuto parlare di ospitalità e di «alloggi decorosi»!

Grazie ancora una volta dell'ospitalità e molti ossequi.

Ins. Michele La Torre
Spilinga (Catanzaro)

La legge truffa e gli ex d.c.

Cara Unità,



in osservanza dell'art. 21 della Costituzione, mi permetto di esprimere il mio parere sulla legge elettorale in esame al Senato.

Essa è in evidente contrasto con l'art. 48 della Costituzione che sancisce il principio dell'uguaglianza del voto e questo è già stato rilevato da troppi per dilungarmi.

Ma c'è un rimedio: il buon senso di quella parte del corpo elettorale, che nelle precedenti elezioni politiche votò per la D. C. e questa volta, forse per rendere nulli gli effetti della legge-truffa, vorrà convogliare i propri voti verso le liste di opposizione.

Mi creda

Alvari Lasagna
via C. Fusco 7 - C. di Stabia (Napoli)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SULLA NOMINA DEI GIUDICI DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Mossa democristiana per ledere le prerogative del Capo dello Stato

La seduta alla Camera — I clericali intendono rinviare di nuovo la legge al Senato

Le cronache parlamentari non potranno più registrare gli interventi di Russo Perez come quelli di un democristiano onorario. Infatti ieri, questo deputato che è stato prima fascista, poi qualunquista e, infine, missino è passato ufficialmente nel gruppo democristiano. Il motivo di questo ennesimo cambiamento è identico a quelli che ispirarono i precedenti: la volontà di tornare in qualsiasi modo alla Camera.

Dopo la comunicazione dell'ennesima evoluzione di Russo Perez, la Presidenza ha aperto il dibattito su una proposta che aumenta gli stanziamenti a favore delle FF. SS. Questa discussione ha richiamato di nuovo la Camera sulle cause che provocano con tanta frequenza sanguinose sciagure ferroviarie. Nell'esprimere l'adesione del gruppo comunista alla proposta, il compagno IMPERIALE non ha potuto fare a meno di notare che mentre il traffico ferroviario è raddoppiato dall'anteguerra ad oggi, nello stesso periodo le attrezzature sono rimaste inefficienti e inadeguate. E' indubbio, ha concluso Imperiale, che molte sciagure avrebbero potuto essere evitate se le attrezzature ferroviarie fossero state adeguate al maggior traffico. Il sottosegretario ai Trasporti MATTARELLA, punto sul vivo da questa affermazione, ha detto che non è concepibile collegare le sciagure ferroviarie all'insufficienza tecnica degli impianti.

IMPERIALE: Mi spieghi allora come mai nei paesi dove le attrezzature ferroviarie sono più efficienti non si verificano disastri tanto frequentemente!

Mattarella non ha spiegato nulla e alla fine la legge è stata approvata all'unanimità.

Alle 18 è stata posta in discussione una legge di grande importanza, quella che fissa le norme per la formazione e il funzionamento della Corte costituzionale. Come si ricorderà, questa legge che deve dar vita ad uno degli istituti previsti dalla Costituzione a garanzia della legittimità delle leggi ha fatto per ben quattro volte il viaggio tra la Camera e il Senato e ciò perchè ogni volta i deputati o i senatori democristiani la modificavano allo scopo di ritardare l'entrata in vigore della Corte costituzionale.

Viva era ieri l'attesa per l'atteggiamento che avrebbe assunto la maggioranza, anche perchè questi reiterati e ingiustificabili rinvii da Palazzo Madama a Montecitorio e viceversa avevano sollevato obiezioni tra i partiti minori. Ebbene, la tesi della maggioranza, esposta all'inizio del dibattito dall'on. MORO, è stata la peggiore che si potesse immaginare. Il deputato democristiano ha infatti annunciato che il suo gruppo era deciso ad apportare due modifiche di carattere tecnico alla legge sulla Corte costituzionale. In questo modo la legge avrebbe dovuto per l'ennesima volta esser riesaminata dal Senato! Ma Moro non si è limitato a questo e ha aperto di fronte all'assemblea una questione estremamente delicata che tocca nel vivo i poteri del Presidente della Repubblica.

La nomina dei giudici

Per comprenderla occorre spiegare l'antefatto. La Costituzione affida al Capo dello Stato il potere di nominare cinque dei quindici giudici di cui è composta la Corte costituzionale. La maggioranza clericale della Camera aveva inserito nella legge una norma la quale afferma che questi cinque giudici debbono esser nominati con decreto emanato su proposta del Guardasigilli e controfirmato dal Presidente del Consiglio. In base a questa norma il Capo dello Stato dovrebbe, in pratica, limitarsi a dare il suo assenso ai nomi dei cinque giudici scelti dal governo. Tale proposta non è stata però accettata dal Senato il quale ha modificato la norma affermando che i cinque giudici debbono esser nominati con decreto del Capo dello Stato controfirmato dal presidente del Consiglio.

Ieri l'on. MORO ha dichiarato che i d.c. accettavano il testo del Senato ma intendevano interpretare la norma controversa nel senso che il Capo dello Stato dovrebbe collaborare col presidente del Consiglio nella scelta dei cinque giudici. La pretesa di interpretare una norma che riguarda i poteri costituzionali del Presidente della Repubblica e, per di più, di interpretarla limitando questi poteri è apparsa come una cosa molto grave.

I clericali isolati

Subito il liberale MARTINO ha dichiarato che non era ammissibile che la maggioranza si arrogasse il diritto di limitare le prerogative del Capo dello Stato. Anche l'on. CUTTITTA (mon.) si è pronunciato contro la tesi clericale. Successivamente l'on. LACONI (pci) ha messo in luce la gravità della posizione assunta dal gruppo di maggioranza. E' un trucco volgare, egli ha detto, fingere di accettare il testo approvato dal Senato dando però ad esso una interpretazione esattamente opposta che ne snatura il significato. Ma vi è di più: il gruppo di maggioranza non solo dà una interpretazione faziosa e truffaldina della norma che fissa un potere del Capo dello Stato ma dà a questa interpretazione il carattere di una intimidazione e di una pressione sullo stesso Capo dello Stato. Se la maggioranza vuole privare il Presidente della Repubblica di un potere conferitogli dalla Costituzione, perchè non lo dice chiaramente? Sarebbe più onesto. Di fronte alla delicatezza della questione sollevata dallo intervento di Moro il compagno LACONI ha chiesto che la Commissione esprimesse il suo parere.

L'on. MARTINO è tornato a sottolineare l'importanza della questione e ha chiesto che anche il governo facesse conoscere il suo pensiero. Se il parere del governo fosse identico a quello di Moro, ha concluso MARTINO, i liberali non l'accetterebbero perchè ritengono che in questo modo si sopprime una potestà affidata dalla Costituzione al Capo dello Stato.

Al banco del governo era presente il ministro della Giustizia, ZOLI, e LACONI ha chiesto che le sue dichiarazioni impegnassero tutto il governo. ZOLI, per non smentire la sua fama di collezionista di *gaffes*, ha prima dichiarato di parlare a nome di tutto il governo, poi ha detto che il suo parere personale stava a mezzo tra quello di Moro e quello di Martino.

PAJETTA: Vorrei sapere se il parere di De Gasperi sta più in qua o più in là del suo. *(Ilarità)*.

ZOLI: Io ritengo che la Camera non ha il potere di interpretare una norma che riguarda i poteri del Capo dello Stato. Penso però che per la nomina dei cinque giudici in questione sia necessario un accordo tra il governo e il Capo dello Stato.

LACONI: Lei prima dichiara che non è possibile interpretare una norma che tocca i poteri del Presidente della Repubblica e poi dà una interpretazione che in pratica coincide con quella del gruppo di maggioranza. Sarebbe opportuno che un dibattito così delicato si svolgesse in Commissione e non in aula.

Tra lo stupore della maggioranza, anche i d.c. CLERICI e LEONE si sono pronunciato a favore di un rinvio alla Commissione, pur non condividendo la tesi di Laconi. Contro il rinvio ha parlato invece il d.c. CODACCI PISANELLI. Da buoni gesuiti, sia il ministro ZOLI sia il presidente della Commissione, l'ineffabile TESAURO, hanno detto di volersi rimettere all'assemblea e cioè alla maggioranza. E la maggioranza ha respinto la proposta di sottoporre la questione alla Commissione. Nel voto però il gruppo d.c. è rimasto isolato e diviso. I socialdemocratici e i liberali si sono astenuti insieme con una ventina di d.c., mentre Clerici e Leone hanno votato con le sinistre e con le destre.

La legge quindi sarà modificata e non potrà entrare in vigore subito. Per di più i clericali hanno apertamente operato una illecita pressione sul Capo dello Stato.

Il seguito del dibattito si svolgerà martedì. Stamane alle 11 saranno discusse interrogazioni.

Barbara Harmon, una delle complici del «re del vizio» Jelke, accusato di «procurare donne a ricchi uomini solitari»

UNA RIUNIONE DEI DIRIGENTI DELLA POLITICA AMERICANA

Pessimismo alla Casa Bianca sulla situazione internazionale

"Siamo in un ginepraio" dichiara uno dei partecipanti dopo i rapporti di Bradley e Dulles - Gli S. U. chiedono soldati per la Corea

WASHINGTON, 19. — Eisenhower ha riunito oggi alla Casa Bianca i dirigenti parlamentari repubblicani e democratici per ascoltare una relazione del Capo di Stato Maggiore, gen. Omar Bradley, sulla situazione militare nel mondo, e un rapporto di Allen Dulles, capo dei servizi segreti, sulla situazione diplomatica.

Al termine della riunione non vi sono state indiscrezioni sul contenuto dei rapporti, ma alcuni dei partecipanti hanno espresso la loro reazione per quanto avevano udito in dichiarazioni estremamente pessimistiche: «E' stato un quadro piuttosto fosco», ha detto il deputato repubblicano Charles Hallock, il quale ha aggiunto che si è trattato di una conferenza informativa circa le prospettive militari nel loro insieme ed i riflessi della situazione sulla nostra economia». Un altro parlamentare, il quale ha chiesto di non essere nominato, ha dichiarato: «Potete dire che siamo in un el ginepraio»;

Difficile è dire se tali sconsolate espressioni si riferiscano al quadro tracciato da Bradley e alla reazione di Allen o a tutte e due contemporaneamente. Certo è che i leader parlamentari saranno stati messi al corrente del fallimento delle azioni di sovversione e sabotaggio organizzate dal servizio segreto nelle democrazie popolari, degli ostacoli che sempre più nettamente si frappongono al riarmo dei nazisti tedeschi, della crescente perdita di prestigio degli Stati Uniti non solo nell'opinione pubblica mondiale ma tra gli stessi governi satelliti. Quadro fosco, quindi, accentuato dalle ripercussioni decisamente ostili ai recenti sviluppi della politica americana in Asia

E' indubbio, comunque, che un problema che è stato oggi particolarmente trattato è quello della guerra in Corea e dei piani allo studio nei riguardi della Cina popolare. Mentre è noto — e lo stesso Segretario di Stato lo ha confermato ieri — che il Dipartimento di Stato e gli organismi militari stanno «studiando attentamente tutti i mezzi atti ad interrompere o a ridurre l'afflusso di materiali alla Cina», oggi i delegati americani alle Nazioni Unite hanno riunito i rappresentanti dei 13 paesi che hanno inviato truppe in Corea per sollecitare un aumento del loro contributo in uomini e mezzi.

Al termine della riunione il delegato americano Lodge, interrogato su quanto era stato discusso, ha dichiarato minacciosamente: «Parleranno meglio i fatti che le parole».

Nella stessa giornata, presso il consolato iracheno a New York si sono riuniti i delegati dei paesi arabo-asiatici, i quali, a quanto si apprende, hanno esaminato i recenti avvenimenti in Asia in relazione al conflitto coreano e alle minacce americane di estendere il conflitto.

DOMENICA MATTINA AL TEATRO VALLE

Marchesi, Joyce Lussu e Donini parlano in difesa dei Rosenberg

L'avv. Bloch ricorrerà nuovamente al presidente se la sua istanza sarà respinta

L'on. Concetto Marchesi, la professoressa Joyce Lussu e il professor Ambrogio Donini parleranno domenica mattina al Teatro Valle, a Roma, nel corso dell'annunciata manifestazione popolare.

La manifestazione, che sarà presieduta dall'on. Tomaso Smith, ed è promossa dal «Comitato per la salvezza dei Rosenberg», è attesa vivamente in tutti gli strati della cittadinanza, che seguen con emozione gli sviluppi della drammatica vicenda.

Le notizie che giungono da New York, dove l'avvocato difensore Emmanuel Bloch conduce con energia la battaglia per impedire il crimine, hanno mostrato infatti all'opinione pubblica la concreta possibilità di salvare, con la sua protesta, i due innocenti dalla sedia elettrica.

Gli elementi che, secondo informazioni da New York, sostanzierebbero il ricorso che l'avvocato Bloch si accinge a presentare, sono tali da indurre la Corte Suprema a riflettere sulla patente iniquità del processo contro i Rosenberg.

Essi sono, in primo luogo, la documentata falsità di alcune testimonianze portate contro Julius ed Ethel, in secondo luogo il fatto che il messaggio di Pio XII, e forse anche altri importanti elementi, sono stati deliberatamente soppressi dagli organi del Dipartimento della Giustizia incaricati di fornire ad Eisenhower la documentazione sul ricorso di grazia.

In ogni caso, l'avvocato Bloch ha reso nota la sua intenzione di rivolgere un nuovo appello di grazia ad Eisenhower nel caso che la Corte Suprema respingesse la sua istanza.

Un bimbo 5enne salva i fratellini dalle fiamme

LILLA, 19. — Di una eccezionale presenza di spirito ha dato prova un bambino di 5 anni, Gerard Cardon, il quale, trovatosi in casa solo col fratellino di tre anni e con la sorellina ancora in fasce, non si è lasciato spaventare dall'improvviso scoppio di un incendio ed è riuscito a porsi in salvo con loro.

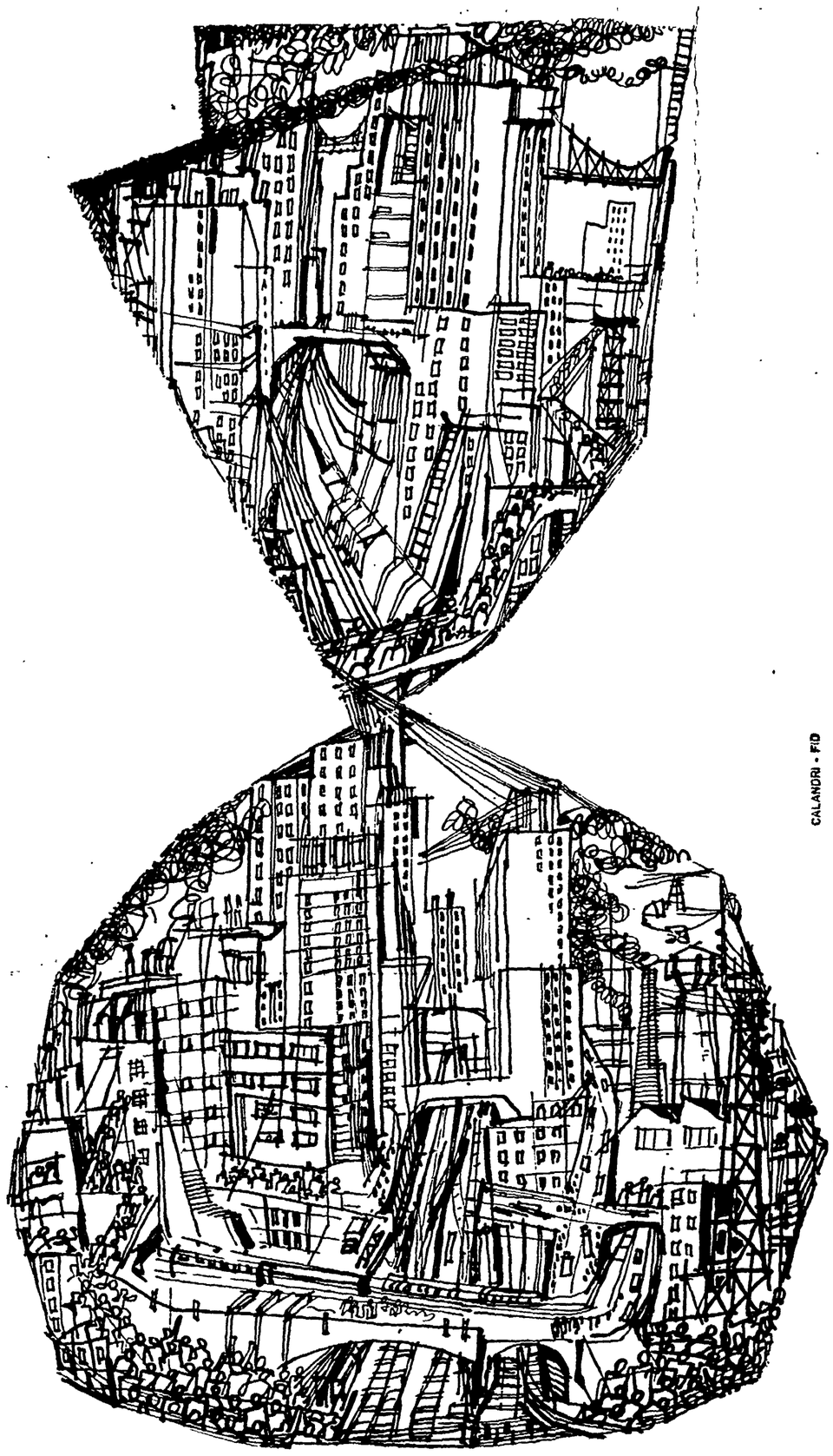
Senza un attimo di indugio, egli ha collocato il fratello nella carrozzina della piccola e ha spinto la carrozzina fuori prima che la casa fosse interamente in preda alle fiamme.

Peròn partito per il Cile

BUENOS AIRES, 19. — A bordo di un treno speciale, il presidente Peron ha lasciato Buenos Aires alle 1,29 dopo la mezzanotte scorsa (ora italiana), per recarsi nel Cile.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A Via IV Novembre 149

DULCIORA



contro il logorio della vita moderna

CARAMELLA CYNAR